

Questa settimana le pagine «libri» e «scuola» usciranno martedì invece di giovedì

Non si esce ancora dai vecchi schemi

IL GRAN polverone sollevato in questi giorni sulla vicenda dell'aborto si va abbassando e chi non è ancora accettato comincia a leggersi quello che effettivamente è stato scritto nel testo legislativo che andrà in discussione alla Camera ed a valutare il travaglio politico e il significato civile che c'è dietro quegli articoli.

Non dimentichiamo che già in un'altra occasione quella del divorzio — abbiamo assistito ad un'agitazione nel congresso del nostro partito, promossa dagli stessi gruppi e dagli stessi fogli con le incomprensioni, le distorsioni, le falsificazioni, le imposture di oggi. I fatti si incaricano però di dimostrare la validità delle posizioni e dell'azione dei comunisti per fare del nostro paese più libero e più civile.

Con mente fredda e animo sereno oggi possiamo misurare i passi fatti per una buona legge sull'aborto e valutare con onestà e obiettività l'atteggiamento diverso assunto in questa occasione dalla Democrazia cristiana che dalla sfida antistorica del 12 maggio è approdata, passando attraverso il 15 giugno, ad una più realistica valutazione dei rapporti di forza e ad una riconsiderazione della necessità di un dialogo costruttivo con le forze che diedero vita alla Costituzione repubblicana, la quale rappresenta un punto di riferimento e, perché no?, di compromesso tra forze che storicamente, culturalmente e politicamente interpretano nel nostro paese realtà diverse.

E qui sta il senso più vero e più profondo di quanto sta avvenendo: il ritorno al metodo e all'ispirazione che animano la carta costituzionale: ispirazione e metodo a cui non solo noi, ma il PSI e altre forze laiche si sono sempre richiamati contro la intolleranza clericale e la discriminazione sociale e politica che ha caratterizzato gli anni più bui della nostra recente storia.

Perciò oggi chiediamo a tutti di fare una serena valutazione della situazione per cogliere insieme, tutte le forze democratiche, il nuovo e dare ad esso espressione politica.

A QUESTO metodo vogliamo restare fedeli nel momento in cui altri non vengono al pettine. Ci riferiamo alla situazione economica e sociale del paese che, come testimoniano la grave provocazione della Montedison e le drammatiche proteste dei licenziati e del senza lavoro del nord e del sud, diventa sempre più allarmante.

Ci riferiamo, ancora, alla crisi dell'apparato dello Stato e alla sua disfunzione di fronte ai gravi fenomeni della corruzione, della criminalità, della fuga dei capitali e della evasione fiscale.

E' chiaro, ormai, che da questa situazione non si esce con qualche rito e con qualche pannicello caldo. Occorre una nuova politica ed un modo diverso di governare, una grande mobilitazione democratica e civile per fare prevalere l'interesse generale su quelli particolari.

Le proposte e gli atteggiamenti dei comunisti, dei sindacati, di altre forze democratiche si sono mossi coerentemente in questo senso. Un confronto è stato avviato anche per il cosiddetto programma a medio termine. Ma si avverte, e lo avvertirono le grandi masse popolari, che dal confronto

non si riesce ancora a passare ad un'azione di governo capace di fronteggiare adeguatamente la situazione. Quando i compagni socialisti dicono che il governo attuale è inadeguato a compiti tanto immani dicono il vero. Ma non è una crisi che in questo momento può colmare questo distacco, bensì un mutamento di fondo degli indirizzi e una coalizione di forze capaci, per ampiezza di schieramento e per volontà politica, di mobilitare le energie migliori della nazione per attuare questi indirizzi.

Pur apprezzando i mutamenti significativi che in questi mesi sono intervenuti negli orientamenti della segreteria della DC per una comprensione ed un modo diverso di affrontare la realtà, dobbiamo dire che si avverte ancora una sostanziale incapacità del partito democristiano di uscire dai vecchi schemi e affrontare la situazione con il coraggio politico che essa richiede.

Una conferma è venuta dalle dichiarazioni fatte dall'on. Zaccagnini alla TV. Affrontando il tema della proposta politica che i comunisti hanno avanzato per fare uscire l'Italia dalla crisi, il segretario della DC, non ha colto l'esigenza di fondo posta dal nostro partito che è quella di dare alla classe operaia ed ai lavoratori una collocazione diversa nella società ed un ruolo nuovo nella direzione dello Stato come condizione essenziale e non rinviabile per avviare l'opera di rinnovamento e di risanamento che la situazione richiede.

RIPROPORRE, come ha fatto l'on. Zaccagnini, una pregiudiziale contro lo stesso nostro partito nell'azione di governo, è un voler ribadire il monopolio politico di una DC che mostra di non riuscire ad assolvere una funzione di direzione del paese, con la conseguenza di rendere sempre più acuti e irresolvibili i nodi della crisi italiana.

Forse, da un canto, la pregiudiziale contro l'accesso dei comunisti all'area di governo e, dall'altro, l'ipotesi di una alternanza di governo tra la DC ed uno schieramento di sinistra, è una contraddizione e significa al tempo stesso porre un falso problema per sfuggire a una scelta che, tuttavia, non potrà essere elusa.

Infatti l'on. Zaccagnini non ha detto come e con quali forze vuole affrontare la nuova situazione, a meno che non pensi ad una riedizione di vecchie formule, come quella del centro-sinistra, sconfitta e del resto rifiutata anche dal Partito socialista.

Il discorso, quindi, torna ancora una volta ai problemi gravi, drammatici e urgenti del paese che non consentono a nessuno di arroccarsi su vecchie posizioni e di guardare alle cose attraverso la lentezza di interessi ristretti e non più difendibili.

Il momento esige un grande slancio unitario e nazionale, capace di travolgere ogni egoismo ed ogni interesse di parte, per dare al paese una direzione forte ed autorevole per i comunisti che può riscuotere dalle grandi masse lavoratrici le quali, anche in questo momento, dimostrano di essere la forza più coesa, più responsabile e disciplinata per garantire all'Italia uno sviluppo ed un avvenire fondati sulle solide basi della Costituzione repubblicana.

Emanuele Macaluso

Rinviata a domani una decisione sulle fabbriche «serrate» a Vercelli e Pallanza

Sindacati e forze democratiche respingono il ricatto Montedison

L'incontro fra La Malfa e Cefis — La Federazione sindacale non discuterà il piano di riconversione se non torna la normalità negli stabilimenti Montefibre — Iniziative dei parlamentari comunisti — Domani la riunione alla quale il presidente del gruppo chimico subordina ogni decisione per il futuro delle fabbriche piemontesi chiuse

Il PCI sulla Montedison: è urgente definire l'assetto pubblico del gruppo

Dichiarazione di Luciano Lama

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, dopo l'incontro con il vicepresidente del Consiglio e i ministri Toros e Donat Cattin, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I signori della Montedison devono convincersi che con la tattica dei fatti compiuti non otterranno alcuno dei loro scopi. Il sindacato e il comitato studentesco unitario hanno rivolto un invito alle direzioni nazionali dei partiti, alla Federazione CGIL, CISL e UIL e alla Regione Piemonte affinché intervengano presso il governo «per ottenere la revoca delle decisioni unilaterali di fermata degli impianti della Montefibre (Montedison)».

A tale richiesta la segreteria del PCI ha risposto con un telegramma in cui si conferma anzitutto «la piena adesione» della Direzione del PCI alle iniziative unitarie

vercellesi «e in particolare alla richiesta di immediata sospensione delle gravissime decisioni adottate dalla Montedison con la chiusura degli stabilimenti Montefibre di Vercelli e Pallanza».

Nel telegramma si ribadisce inoltre la posizione del PCI «per l'unificazione di tutte le partecipazioni pubbliche Montedison in un unico ente a partecipazione statale che garantisca un reale controllo pubblico».

«I gruppi parlamentari comunisti — conclude il telegramma — hanno già assunto iniziative presso il governo per ottenere questi risultati e opereranno per giungere a una soluzione unitaria» con gli altri gruppi del Parlamento.

L'incontro che ieri mattina il vice presidente del Consiglio, La Malfa, insieme ai ministri Donat Cattin e Toros ha avuto con il presidente della Montedison Cefis, non ha portato elementi tali da sbloccare la situazione creata nei due stabilimenti Montefibre di Vercelli e Pallanza dopo la decisione del gruppo di procedere alla loro chiusura. Il governo in sostanza non è stato ancora in grado di fornire risposte adeguate alla richiesta della Federazione sindacale unitaria di ripristinare prontamente la normalità nei due stabilimenti piemontesi.

Dopo l'incontro con Cefis, La Malfa e i due ministri si sono limitati a convocare per domani mattina, lunedì, alle ore 9 presso il ministero del Lavoro le parti «per esaminare le questioni relative alla Montefibre, in stretta connessione con il necessario programma di ristrutturazione».

Nel comunicato della vicepresidente del Consiglio, emanato alcune ore dopo la conclusione dell'incontro con Cefis, si dice che il governo «ha riconosciuto la difficile situazione della Montefibre e la necessità di un sostegno della sua ristrutturazione nell'area piemontese». Nel comunicato si dice anche che il governo «ha preso atto altresì che la Montedison smentisce di voler in qualsiasi modo condizionare i provvedimenti di legge in formazione», cioè quelli per la riconversione industriale, mentre «conferma le domande da tempo presentate per il ricorso al credito agevolato, che saranno esaminate in breve termine e nell'ambito delle vigenti leggi».

Ciò significa che si profila un accoglimento da parte del governo delle richieste di finanziamento di Cefis al di fuori di un controllo pubblico, sull'uso di questi finanziamenti.

E proprio alla luce dei risultati che hanno avuto i contatti e sondaggi svoltisi nel corso della giornata di ieri, i segretari generali della Federazione sindacale unitaria hanno confermato che essi non si presenteranno domani alle ore 11 all'incontro con il governo per discutere del progetto per la riconversione e di quello per il Mezzogiorno, se non verrà prima ripristinata nelle fabbriche Montefibre «la situazione esistente prima del colpo di mano di giovedì notte».

L'incontro del vice presidente del Consiglio e dei ministri Toros e Donat Cattin con Cefis ha avuto inizio poco dopo le 10.30. Verso le 12 a Palazzo Chigi sono arrivati anche i segretari generali delle tre confederazioni Lama, Storti e Vanni ai quali i segretari generali del governo hanno illustrato i risultati della riunione avuta con il presidente della Montedison.

Cefis ha ribadito ai rappresentanti del governo la sua intenzione di procedere alla ristrutturazione degli stabilimenti Montefibre (con una perdita di 1500 posti di lavoro) aggiungendo di ritenere che ciò sia possibile «alla condizione di potere concordare un processo di riconversione delle unità fibre piemontesi, sostenuto dalle rigenti leggi in materia di ristrutturazione» e che il problema Montefibre «possa venir valutato e risolto prescindendo dal contesto più generale dell'industria italiana».

In evidente polemica con i sindacati che hanno respinto ipotesi di ristrutturazione che altro non sono che una drastica riduzione di posti di lavoro, secondo Cefis «esistono condizioni concrete per affrontare il problema Montefibre» e non sembra «giustificato frapponere ostacoli e ritardi ai provvedimenti governativi in via di definizione».

(Segue in penultima)

IBIO PAOLUCCI



Con l'intervento di Berlinguer si conclude oggi il Congresso FGCI

Dopo cinque giorni di dibattito sulla relazione del segretario uscente Renzo Imbriani, il XX Congresso della FGCI in corso a Genova è giunto alle battute conclusive. Stamane prenderà la parola alla tribuna del Congresso il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer. Infine, dopo le conclusioni di Imbriani, il comitato centrale eleggerà il nuovo segretario nazionale della FGCI. Nelle sedute di venerdì notte e di ieri il dibattito, sempre ricco di idee e di proposte concrete, ha confermato pienamente la proposta politica che è alla base di questo Congresso dei giovani comunisti e che si riassume nell'indicazione dell'unità di tutti i giovani quale condizione per costruire una nuova maggioranza nel Paese. Interventi di alto livello hanno analizzato a fondo la «questione giovanile» indicando la via obbligata per uno sbocco positivo. Oggi — è stato detto — la stragrande maggioranza dei giovani è coinvolta nella crisi e l'avvenire delle nuove generazioni dipende dal tipo di soluzione che sarà data alla crisi medesima.

A PAG. 8



Roma sgomberata dai rifiuti: ripreso il lavoro alla N.U.

Numerosi quartieri di Roma sono già stati liberati dai rifiuti. La situazione dovrebbe normalizzarsi entro oggi, ieri sono tornati al lavoro gli autisti della nettezza urbana che, aderendo all'agitazione corporativa indetta dai fascisti della CISNAL e da sedicenti «comitati di base», avevano per cinque giorni impedito la raccolta dei rifiuti dalle strade della città. Il loro lavoro sarà affiancato da quello dei dipendenti delle imprese private di camion, dai cittadini e dai militanti comunisti, impegnati nel piano di emergenza concordato in Campidoglio tra giunta, partiti democratici e sindacati. Nella foto: giovani impegnati nella pulizia della città.

A PAG. 10

Intervista col compagno Karim Mroueh dirigente del partito comunista del Libano

A pag. 17

Le scandalose «operazioni» dell'ente spionistico americano

Vengono fuori le cifre dei finanziamenti CIA in Italia

Mentre Ford tenta di bloccare il documento segreto che il Congresso ha deciso di pubblicare, il «Washington Post» parla di milioni di dollari versati alla DC e al PSDI

WASHINGTON, 20

La commissione «Intelligence» della camera dei rappresentanti ha approvato la decisione di pubblicare la relazione sulla «attività segreta» svolta dalla CIA durante le campagne elettorali italiane in appoggio a forze cui si chiedeva di contrastare l'avanzata del PCI: l'ultima parola spetta ora al presidente Ford, il quale conduce da tempo la manovra mirante a bloccare la pubblicazione.

Le pressioni perché tutto o l'essenziale venga mantenuto nascosto sono particolarmente forti. Come abbiamo già riferito ieri, la commissione parlamentare era chiamata a decidere sulla proposta di pubblicazione di tre relazioni riguardanti altrettante «operazioni» della CIA: l'intervento in Italia, forniture belliche alle forze anticomuniste angolane, l'appoggio ai ribelli curdi contro il governo iracheno.

La commissione ha approvato la pubblicazione delle prime due e bocciato quella della terza. Dopo le rivelazioni di ieri sul contenuto dei tre documenti, «la commissione — informa l'Associated Press — aveva imposto un rigido blocco delle informazioni sui lavori odierni, ma successivamente, in base al regolamento della Camera, era stata costretta a rivelare le cifre delle votazioni». Questo era stato di 8-4, 7-5 e 6-6; veniva tuttavia tacito a quale questione si riferisse ciascuna delle votazioni. Soltanto in un secondo tempo veniva annunciato che quel sì contro sei — ossia la mancata approvazione della pubblicazione — riguardava la questione irachena. Quanto alle altre due relazioni non è stato precisato quale abbia conseguito il voto più favorevole alla pubblicazione. Prima che venisse imposto il blocco delle informazioni sui lavori della commissione una fonte aveva rivelato ieri che la CIA faceva arrivare finanziamenti per campagne elettorali alla DC sin dall'estate del 1972, e che nel 1973 la condanna metà degli anni quaranta e nei primi anni cinquanta, per contrastare il partito comunista italiano.

La compagnia CBS-TV ha comunicato che l'ultima campagna elettorale nella quale è avvenuto l'intervento è quella del 1972, che ha visto aiuti finanziari sarebbero stati la DC e altri partiti. Tale denuncia non ha avuto finora alcuna conferma.

Oggi in ogni caso la stessa CBS-TV ha annunciato che, tornando sull'argomento, ha affermato che la CIA avrebbe dato alla DC, tra la fine della guerra e il 1967, un contributo annuo di tre milioni di dollari, e che nel 1968 la stessa CIA avrebbe offerto alla DC e al PSDI una somma globale di 10 milioni di dollari.

Ora le due relazioni sono state consegnate a Ford cui spetta la decisione definitiva. Egli potrà bloccare completamente o in parte la pubblicazione dichiarando per iscritto che essa «danneggerebbe gli interessi della sicurezza degli Stati Uniti».

Va ricordato infatti che nel settembre scorso fu fatto un compromesso procedurale tra la commissione e la presidenza. In base a tale compromesso il presidente Ford ha il diritto di dire l'ultima parola sulla pubblicazione o meno della documentazione.

Il compromesso fu sottoscritto dalla commissione in quanto il presidente aveva dato il drastico ordine di negare ogni informazione alla commissione stessa.

Il voto per la pubblicazione del documento sull'«Anzola», si riallaccia alla dura scontro subita da Ford e da Kissinger, su questo stesso problema, al senato dove ieri una maggioranza di 54 contro 22 ha deciso la interruzione delle forniture militari ai mercenari che combattono contro i patrioti del MPLA. Ford ha reagito indispettito, convocando immediatamente una conferenza stampa, durante la quale ha detto che tale interruzione è «una profonda tragedia per tutti i paesi» la cui «sicurezza dipende dagli Stati Uniti» e ha previsto che gli gravi conseguenze «sulla posizione degli USA e sull'ordine internazionale in generale».

Vengono alla luce i verbali d'interrogatorio sui finanziamenti a Rauti

Come il petroliere Monti elargiva milioni e favori

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Per «tamponare» un libro su Fanfani, Attilio Monti sborsò, in contanti, cinque milioni a un giornalista romano: assai di più, per completezza, quello che lui chiama «un dovere civico», ne versò a tutti i partiti del centro sinistra. Queste ed altre scottanti notizie sono contenute in un documento di eccezionale interesse, sul quale, oggi, siamo in grado di riferire diffusamente.

Il documento in questione è il verbale di interrogatorio del petroliere, imputato di falsa testimonianza, di fronte al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e ai sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Luigi Flascariello. L'industria del romagnolo, 69 anni, «vedovo, incensurato, possiden-

te», venne ascoltato dal magistrato milanese il 7 novembre dell'anno scorso, assistito dall'avvocato Cesare Penabazze. L'imputazione per falsa testimonianza gli è stata elevata «perché deponevano come teste dinnanzi ai giudici istruttore di Milano, il 19 aprile 1972, affermava falsamente di non conoscere il contenuto della lettera del 18/9/1969 a firma Bruno De L'Amico diretta a Lando Riffeser».

Riffeser è il genero di Monti e nella lettera citata, il De L'Amico parla dei 18 milioni e mezzo versati, per conto del petroliere, a Pino Rauti. L'interrogatorio comincia proprio con la richiesta di una «precisa» delle dichiarazioni del giornalista De L'Amico, il quale, pochi giorni prima, in una intervista concessa a *Panorama* af-

fermava che il versamento c'era stato e che era servito a finanziare le attività «eversive dei terroristi neri». Monti smentisce recisamente: «Io non ho mai finanziato movimenti extraparlamentari, anzi non ho mai finanziato partiti al di fuori di quelli dell'arco costituzionale».

Il giudice gli chiede allora: «Ho letto l'intervista che lei ha rilasciato a *Famiglia Cristiana*: ne conferma il contenuto?».

MONTI — L'intervista ha riportato fedelmente quello che io ho dichiarato.

In quella intervista, il petroliere aveva, fra l'altro, affermato di avere finanziato i partiti della coalizione di centro sinistra per «un dovere civico».

«Questa coalizione — spiegava Monti — mi piace, penso che faccia gli interessi del mio Paese, e se fa gli interessi del mio Paese, indirettamente fa anche i miei, no? Ho dato danari ai partiti della coalizione governativa: al Movimento sociale e al Partito comunista».

Incalza il giudice: «Lei, a *Famiglia Cristiana*, ha dichiarato che le somme versate ai partiti le metteva a bilancio. Mi vuole precisare a bilancio di quali delle sue società?».

MONTI — A questa domanda ho già risposto in sede di inchiesta parlamentare e non posso che riportarmi a quanto già dichiarato in quella sede, e cioè che le somme venivano messe nel bilancio delle singole società come finanziamento alle associazioni di categorie di cui le società stesse facevano parte. Non so poi come figurassero le somme versate alle associa-

zioni nel bilancio delle associazioni stesse, ma penso sotto la voce «Finanziamento ai partiti».

Monti dà i soldi e poi se ne disinteressa, tanto se ne dice «dovere civico» farà «indirettamente» i suoi interessi. Certo, c'è quella famosa lettera di De L'Amico che incrina un po' l'immagine che lui offre di sé, di una specie di padre della patria. Nel tentativo di rimettere le cose a posto, Monti trasforma i redditi dei suoi giornali in un po' l'immagine che lui stesso, offrendoci uno «spaccato» del giornalismo «petrolifero» assai illuminante: «... Pensai di rivolgermi ai direttori dei nostri giornali perché mi indicassero

(Segue in penultima)

IBIO PAOLUCCI

A PAGINA 4 I SERVIZI SULLA LOTTA DEI LAVORATORI MONTIFIBRE E ALTRE NOTIZIE

SETTIMANA SINDACALE

Lavoro e contratti

Lavoro e contratti: un'unica lotta che la classe operaia sta portando avanti con grande decisione e fermezza, sempre più consapevole della necessità di tali obiettivi e della centralità della battaglia per l'occupazione e il Mezzogiorno. Sono le manifestazioni di questi giorni, che fanno seguito, con continuità, alla grande giornata di lotta di Napoli, a dare testimonianza dell'impegno complessivo della classe operaia sui grandi problemi di sviluppo del paese, sul modo in cui si deve e si può uscire dalla crisi, allargando, in primo luogo, la base produttiva.

A Palermo hanno scioperato tutti gli operai dell'industria. In Liguria, a Modena, a Piacenza, a Ravenna, a Mantova, a Torino, scioperi generali, cortei, assemblee hanno bloccato le attività lavorative in ogni settore. Non si tratta solo di manifestazioni di protesta. Nella lotta si ricercano e si costruiscono nuovi rapporti con le altre forze sociali, con i partiti democratici, con le Regioni, gli enti locali, i gonfaloni delle assemblee elettive che aprono, in modo sempre più numeroso, i cortili, non sono solo un fatto simbolico, soprattutto significativo. Rappresentano un contributo concreto delle amministrazioni popolari e democratiche alla costruzione di una nuova politica economica e sociale. Ed è altrettanto significativa, come è accaduto in Emilia, che nelle piattaforme regionali avanzate dai sindacati tale rapporto sia ritenuto indispensabile per dare forza e coerenza alla lotta che i lavoratori stanno portando avanti. E' questa la costruzione di un movimento così complesso e difficile l'unica strada per isolare e sconfiggere corporativismi che pure permangono in taluni settori specie del pubblico impiego trovando alimento nella esasperazione provocata dall'atteggiamento dilatorio del governo, avventurismi e agitazioni irrisolvibili come quella di gruppi di netturini romani, che creano



TRENTIN — No alla coesione

grossi disagi alle popolazioni.

Un movimento dunque complesso da portare avanti e una lotta dura, che si fa facendo sempre più aspra per le posizioni di intransigenza e, talvolta, di provocazione aperta, assunte dal padronato nelle vertenze contrattuali. Per i metalmeccanici delle aziende private e di quelle pubbliche il primo confronto, rispettivamente con la Federmecanica e con l'Intersind, si è concluso con la proclamazione di dodici ore di sciopero per le imprese private e di quattro ore per quelle pubbliche. Ma nel merito delle richieste della piattaforma non si entra. Si chiede prima, e in termini abbastanza espliciti, di addizione ad una « filosofia comune » sulla crisi e sul modo di uscirne. Si prospetta una alleanza inattuabile e corporativa fra sindacato e padronato per determinare scelte economiche che sono di competenza del Parlamento, del governo, delle assemblee elettive. Insomma una coesione che i sindacati per bocca del se-



MANDELLI — Non entra nel merito

gretario generale della FLM, Bruno Trentin, hanno seccamente respinto, chiedendo di entrare nel merito; ma il presidente della Federmecanica, Mandelli, ha preferito un lungo rinvio del confronto.

Per i chimici le trattative sono interrotte da più di un mese, per gli edili a posizioni formalmente aperte, ma sono seguiti seccati chiusure sui punti qualificanti della piattaforma.

Lo scoglio, per tutte le categorie, è quello degli investimenti, del potere di conoscenza e di verifica che il sindacato chiede.

Il padronato vuole avere cioè mano libera per portare avanti progetti di ristrutturazione in modo da « ricattare » vecchi meccanismi, puntando sulla ripresa in alcuni settori che possono incontrare favorevole terreno sul mercato internazionale. Si tratta di settori, proprio per le loro caratteristiche tecnologiche arretrate che sono destinati ad avere provvisori e effimeri spazi sul mercato estero. Si batte cioè la strada opposta all'indispensabile allargamento della base produttiva, all'introduzione di nuove tecnologie.

Per questa vecchia politica industriale si chiede al sindacato una specie di « coesione della crisi » secondo le linee del padronato, sperando in una ripresa dei paesi capitalistici che ora è annunciata per il 1976. Ma a gettare acqua sul fuoco di certi facili ottimismo sono gli stessi organismi internazionali, tipo OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo mondiale) che per l'Italia prevede « una prospettiva di sviluppo mediocre per il 1976 ».

Sono i fatti di questo ultimo anno che dimostrano che nel nostro paese si sono distrutti ben 500.000 posti di lavoro fra licenziamenti e mandate sostituzioni. Non è un caso che siamo passati, sempre nell'ultimo anno, da dieci assenti a cinque assenti su mille lavoratori in forza.

Alessandro Cardulli

IL DRAMMA DELL'OCCUPAZIONE NEL GRANDE GRUPPO CHIMICO

A Vercelli e Verbania si lotta producendo

I lavoratori dei due stabilimenti serrati continuano a lavorare - Vasta mobilitazione popolare in poche ore - Risposta unitaria alla Montedison - Presenza permanente in fabbrica di consiglieri comunali - Solidarietà delle popolazioni

Dal nostro inviato

VERBANIA, 20. A Verbania, come a Vercelli, sono tutti mobilitati per respingere il vergognoso colpo di mano che la Montedison ha messo in atto l'altra notte tentando di chiudere due stabilimenti della Montedison con oltre 4 mila operai.

Nello stabilimento di Verbania la provocazione dell'altra notte è stata ancora più grave: dopo un via vai di dirigenti (un funzionario è venuto anche da Milano per dirigere l'operazione) verso l'una sono stati abbassati i « coltelli » della centrale che alimenta di elettricità lo stabilimento.

L'intenzione della direzione della Montedison era quella di bloccare tutto costringendo i lavoratori. Intanto, nello stesso momento a Vercelli, erano stati ritirati i « cartellini » ed erano state esposte le lunghe liste, preparate nei giorni scorsi, con i nomi dei lavoratori per i quali era stata chiesta la cassa integrazione. Ottocento lavoratori erano già da settimane ad orario ridotto. Ora tutti gli oltre duemila dipendenti dello stabilimento di Verbania sono sospesi a zero ore. Ma nella fabbrica il lavoro lo stesso. Sono stati immediatamente rialzati i « coltelli » della centrale elettrica e gli impianti hanno ripreso a funzionare. Questa infatti è stata la risposta che i lavoratori di Verbania e di Vercelli hanno dato al colpo di mano notturno. D'accordo con i tecnici e i capi reparto, infatti, gli operai hanno deciso di continuare la produzione. E per continuare a produrre si sono presentati nello stabilimento di Verbania anche alcuni lavoratori che erano in ferie.

Nella notte tutta la città si è praticamente svegliata. Dalla federazione comunista — ci spiegano i compagni — sono stati raggiunti telefonicamente i rappresentanti di

tutti gli altri partiti e gli amministratori della città. Una delegazione unitaria si è subito recata, alle due di notte, nello stabilimento per incontrarsi con il direttore, il quale non ha fatto altro che parlare di « perdite » e di « catastrofe » per la società da lui rappresentata.

La risposta della città al grave atto non si è fatta attendere. Il consiglio comunale è stato convocato all'alba. Si è deciso che nella fabbrica ci sarà un presidio permanente di consiglieri fino a quando tutta la vicenda non sarà chiarita. Il consiglio di fabbrica si è riunito con il segretario regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, Emilio Pugno. Gli studenti con operai e dirigenti sindacali hanno dato vita ad una assemblea. I comitati di quartiere hanno deciso di mandare delegazioni davanti alla fabbrica.

L'ingresso dello stabilimento è affollato. Ci sono operai di altre fabbriche, due consiglieri comunali, l'assessore regionale delle opere pubbliche, il sindaco. C'è un clima di tensione. Il consiglio di fabbrica, che è anche dipendente della Montedison, giovani, cittadini.

Cesare Solari, Vincenzo De Benedetti e Armando Leonardo dell'esecutivo dopo il voto di fabbrica, ci dicono che la direzione già da qualche giorno stava preparando il colpo di mano. Giovedì infatti, sono partiti dalla fabbrica i primi camion carichi di prodotti finiti, sono stati praticamente vuotati i magazzini, mentre l'arrivo delle materie prime è stato bloccato.

« Ora gli impianti — ci spiegano — funzionano regolarmente anche se il facciamo andare a ritmo ridotto per evitare un immediato esaurimento delle scorte. Convinciamo noi comunisti di continuare a produrre fino a quando il governo non darà garanzie concrete circa il nostro posto di lavoro ».

Anche in comune c'è un grande animadversione. La giunta ha appena deciso di convocare per domani mattina, domenica, una riunione di tutti i deputati e i consiglieri regionali della zona.

« La Montedison per Verbania — ci dice il sindaco Francesco Imperiale, di origine pugliese (a Verbania il 70 per cento della popolazione è costituita da immigrati, in prevalenza dalla Puglia e dalla Lucania) — significa tutto. La vita dei 34 mila abitanti gravita attorno a questo stabilimento ».

Sono due città, Vercelli e Verbania, la cui economia gravita praticamente attorno all'insediamento Montedison. Soprattutto adesso, dopo la chiusura di diverse altre fabbriche, di dimensioni più piccole, ma che sommate assieme assumono il significato di altre Montedison.

Vercelli negli ultimi mesi sono state chiuse 20 attività produttive dove lavoravano 2000 operai.

A Verbania la situazione è altrettanto drammatica. L'Unione manifatturiera ha licenziato 250 operai su 450 (la fabbrica è ora occupata); il nastrofiume Verbania, la promineria Morelli, il cappellificio Penz, la fabbrica di orologi Geva hanno ridotto drasticamente i dipendenti, la birreria Verbania ha licenziato tutti i 70 operai, mentre la cartiera Verbania ne ha mossi 600 in cassa integrazione. E l'elenco delle fabbriche di Verbania che vogliono cacciare i lavoratori continua: Metalvizia, Filatura Del Tocco, Rumano.

Per questo di fronte all'ennesimo attacco che notte tempo è venuto da parte della Montedison si è vista — come ci dice il segretario della federazione comunista Sergio Silvestri — « tutta la città mobilitata in poche ore ».

Ma le « provocazioni » della Montedison vanno al di là di Vercelli e Verbania. Per questo martedì a Torino si riuniranno rappresentanti di tutte le regioni nei cui territori vi sono insediamenti Montedison; per questo il 30 dicembre tutti i comitati di tutto il gruppo scenderanno in sciopero.

Domenico Comisso

Presentata al governo e alle controparti

La piattaforma degli autoferrotranvieri

La Federazione unitaria degli autoferrotranvieri ha presentato al governo e alle controparti la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale. In un comunicato i sindacati rilevano che essa « rappresenta la volontà politica della categoria di affrontare concretamente i problemi del trasporto nel quadro delle impostazioni complessive del movimento, incentrate sugli investimenti e sui livelli di occupazione rivendicando l'avvio di una politica del trasporto collettivo » che metta le Regioni e gli enti locali nelle condizioni di operare, « sulla base di disponibilità finanziarie sicure, una politica di investimenti atti a potenziare, ammodernare e espandere i servizi stessi ».

Gli autoferrotranvieri chiedono anche l'istituzione di un « Fondo di dotazione » nazionale dei trasporti per consentire la raccolta delle destinazioni di « adeguati stanziamenti » extra-urbani, la realizzazione del « piano autobus », il rilancio del trasporto su rotaia e il potenziamento delle ferrovie. In particolare si indica la necessità di « un piano pluriennale di ammodernamento delle ferrovie secondarie e concessione e delle linee di navigazione interna » nonché il finanziamento della legge sulla costruzione delle metropolitane.

Nel volere novità sul piano normativo. Innanzitutto il nuovo contratto va applicato « a tutto il personale dipendente da aziende esercenti pubblici servizi di trasporto di persone » elaborando un testo unico di tutta la contrattazione del settore autoferrotranviario. Altri punti riguardano: la contrattazione nazionale e quella integrativa, l'organizzazione del lavoro, la contrattazione degli organici e delle assunzioni, regolamentazione degli straordinari, ferie, indennità di trasferta e di anzianità, diritto allo studio.

Sul piano salariale è stato chiesto un aumento di 18 mila lire « per tutte le categorie e su tutto il territorio nazionale ». Infine il nuovo contratto avrà una durata triennale e cioè dal 1. gennaio 1976 al 31 dicembre 1978.

Una drammatica e dura lotta per l'occupazione

L'azienda Ital-Bed di Pistoia presidiata dal febbraio scorso

Presenza di posizione unitaria di tutte le forze politiche democratiche - Chiesto l'intervento delle Partecipazioni statali - Due milioni e mezzo del comune a sostegno dell'azione dei lavoratori

Nostro servizio

PISTOIA, 20. Le segreterie dei partiti, pistoiesi (PCI, PSI, PSDUP) riunite per esaminare lo stato della vertenza dell'ital-Bed hanno chiesto un immediato incontro con il ministro delle partecipazioni statali, al fine di ottenere l'intervento pubblico nella azienda. E' stato inoltre deciso di indire una riunione con tutti i parlamentari della circoscrizione e di investire il Consiglio Regionale toscano affinché in questa sede si arrivi ad un pronunciamento politico che concorra alla soluzione della vertenza.

Queste decisioni delle forze politiche pistoiesi confermano oltre al concreto interessamento al grave problema occupazionale cittadino, anche la ritrovata unità di lotta per la difesa dei posti di lavoro dei 220 lavoratori dell'ital-Bed che dal febbraio scorso si trovano in assemblea permanente.

Nove mesi di lotta di tutta la popolazione pistoiese, nove mesi di fronte tra le forze politiche caratterizzate da un continuo alternarsi di ipotesi, tensioni, mobilitazioni collettive, hanno contribuito a creare un clima di unità e di impegno che non anche oggi ad un processo di maturazione politica, nella costante ricerca di una unità d'azione, che non ha precedenti nella storia delle lotte sindacali pistoiesi.

Momenti che hanno visto la partecipazione concreta di tutte le categorie sociali pistoiesi nel rivendicare il ritiro dei 220 licenziamenti e la immediata ripresa produttiva dell'azienda che per volontà strumentale ed unilaterale del titolare è stata bloccata con licenziamenti in tronco emessi nella notte del 27 febbraio mentre alcuni autocarri partivano per la città, dove si vedevano a vuotare letteralmente l'azienda di tutte le strutture direzionali. Da quel giorno il cav. Poffert, il padrone, in una grandinata di contraddizioni, ha portato avanti tutta una serie di pretesti (improduttività della azienda, poi mancanza di fondi, ecc.), che hanno dimostrato di avere però un unico comune denominatore: quello di estorcere a tutti i costi denaro pubblico ad ogni costo possibile (Comune, Provincia, Regione).

La richiesta di intervento delle partecipazioni statali è oggi al centro della lotta per la difesa dei 220 dell'ital-Bed. Se la battaglia dell'ital-Bed non sarà vinta, l'intera occupazione e di conseguenza la più fragile economia pistoiese sarà posta in serio pericolo. Intanto i lavoratori dell'ital-Bed continuano a cambiare il numero che sui vari cartelli disposti per la città indica quanti giorni di licenziamento sono passati da quell'ormai lontano 27 febbraio. Giorni sottolineati, non solo da assemblee, incontri, dibattiti, ma anche da quotidiani attestati di solidarietà di tutti i lavoratori pistoiesi che nella lotta dell'ital-Bed vedono anche la loro lotta contro l'ingiustizia, il crollo vite, e cassa integrazione e licenziamenti. Momenti di difficoltà economica e sociale che si allargano ogni giorno di più nella provincia con migliaia di lavoratori a cassa integrazione, titolari arroccati nel totale rifiuto di ristrutturazione delle aziende altri in pesanti difficoltà per mancanza di crediti, altri ancora pronti a sfruttare ogni momento di disoccupazione per strumentalizzare a proprio profitto ogni pretesto di « crisi » e usare la cassa integrazione e il licenziamento come arma di rito. Significativo in questo contesto e in questo momento l'augurio di buone feste inviato dal sindaco di Pistoia, Francesco Toni: la foto dei lavoratori dell'ital-Bed che con il cartello « Uniti si vince » ribadiscono ancora una volta il loro « No » ai licenziamenti e alla chiusura della fabbrica.

La solidarietà dell'amministrazione comunale si è manifestata concretamente con la decisione della giunta di stanziare un contributo di due milioni e mezzo ai lavoratori della fabbrica occupata. Ferri, la maggioranza dei lavoratori (circa 150) si è recata a Roma ai ministeri dell'Industria e del Lavoro e alla direzione generale della Permflex, per chiedere urgenti misure che assicurino la ripresa del lavoro.

Giovanni Barbi

I braccianti aprono la vertenza per il patto

Federbraccianti, Flisba-Cisl e Uslba-Uil hanno inviato alla Confagricoltura, Confederazione Coltivatori Diretti, Alleanza Contadini la lettera di disdetta del patto nazionale degli operai agricoli e del Contratto Nazionale dei florovivai.

Con questo atto si apre ufficialmente la vertenza per il rinnovo della contrattazione nazionale che interessa oltre 1 milione e mezzo di operai agricoli. Nelle prossime settimane a conclusione delle discussioni in corso fra i sindacati e nella categoria, si provvederà a definire e presentare la piattaforma delle richieste.

Questi casi dove le banche prelevano le rendite con cui pagano non soltanto le perdite dei dirigenti ma anche le perdite dei « clienti particolari » e quali complici politiche sorreggono questo stato di cose. Il fatto di disporre di tali protezioni incoraggia le aziende bancarie a tenere anche i tassi ordinari più alti di quanto sarebbe possibile nell'attuale situazione di abbondanza di danaro. I depositi bancari si stanno infatti avviando verso i 95 mila miliardi di lire, con un incremento della raccolta doppia rispetto a quello degli impieghi.

Fra i decreti pubblicati il 9 dicembre un altro, quello che dà attuazione alla legge 1523 per agevolazioni all'industria meridionale, fissa l'interesse al 12,80%. Anche in questo caso il risultato è una diminuzione degli investimenti.

L'abuso del titolare del Tesoro, on. Emilio Colombo, è evidente. Si vede chiaro in

La crisi Montefibre manovrata da Cefis per ottenere i finanziamenti

La società ha deciso ieri di portare il capitale a 180 miliardi

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. A poche ore dalle dichiarazioni di Cefis ai giornalisti, a Roma, al termine del colloquio con La Malfa, il presidente della Montefibre Mario Schimberni, si è presentato nel pomeriggio all'assemblea degli azionisti.

Per Schimberni, il programma di ristrutturazione della Montefibre non sarebbe « uteramente » « difendibile ». Troppo tempo è passato invano. Altri rinvii renderebbero vani anche i sacrifici finanziari. Sarebbe perciò « indispensabile » « l'acquisizione »

del finanziamento agevolato: per gli investimenti previsti dal piano di ristrutturazione, ma che non si può consentire la « chiusura rapida e sicura » degli impianti obsoleti, a fronte della graduale individuazione delle attività sostitutive anche al di fuori dello specifico settore in cui opera la società e la partecipazione con terzi; la ristrutturazione delle partecipazioni tessili che appesantiscono il bilancio Montefibre; il recupero di condizioni accettabili di produttività a « livello di fabbrica come di uffici »; e di governabilità e normalità di gestione per l'intero gruppo Montefibre ».

Questo il succo delle richieste « padronali », di questo « padrone » sul generale in cui è prevalente e determinante il capitale pubblico, ma che vuole agire al di fuori di ogni controllo. Tuttavia il fatto che al primo posto delle richieste figurino i « finanziamenti agevolati », tradisce l'aspetto reale della crisi: il colpo di mano da Cefis, il presidente Cefis (che ha nella Montefibre la capofila del settore tessile).

Giovedì scorso una settimana aveva per scontato che Cefis avesse ormai ottenuto dal governo tali finanziamenti (da 350 a 400 miliardi) sulla base della riesumata legge tessile 464.

Di questi miliardi 250 sarebbero andati alla Montefibre, ma che non si sa se, convocata un mese fa, era stata rimandata fino ad oggi per ottenere nei frattempo i suddetti finanziamenti. Fino all'altro ieri la Montedison ha fatto sapere al governo aveva finora liberato, sulla base della « 464 », finanziamenti agevolati per 255 miliardi (sui 900 che al di là « possibili ») ma che di questi solo 40 sono toccati alla Montedison (di cui 9 effettivamente erogati e a tassi di mercato).

I crediti avuti all'estero, 30 milioni di dollari, in USA e altri 45 (per circa 50 miliardi) da un consorzio bancario internazionale con sede a Londra, servono alla Montedison per attività estere (e questo « sarebbe forse tutto dire che vi è la tendenza a un certo « disimpegno » italiano a favore della espansione all'estero della multinazionale). In Italia Cefis conta soprattutto sulla « 464 » e sulla possibilità di liquidare alcuni settori che ritiene « non strategici ».

Secondo la società, i finanziamenti in tutto il gruppo raggiungerebbero quest'anno i 490 miliardi che sommati ai 360 del '74, danno nel biennio la cifra di 850 miliardi, di cui 770 riguardano la Montedison e 80 i restanti. Nel biennio si tratta di 260 miliardi destinati agli stabilimenti di Acerra, Ottaviano e Terni.

L'assemblea della Montefibre, nella quale il capitale attuale di 120 miliardi è stato dimezzato e reintegrato a 180 miliardi (l'apporto di capitale fresco Montedison è di circa 100 miliardi) avviene nell'ambito di queste operazioni finanziarie del gruppo, fuori di ogni controllo.

r. g.

UFF. ZADINA

ZADINA DI CESENATICO

VIALE DEI PINI - TEL. 0547/81473

VENDE APPARTAMENTI

A M. 50 DAL MARE

e ai bordi della pineta in zona molto tranquilla, da due anni vani « servizi » con cucina, ampio balcone o giardino privato a prezzi veramente eccezionali con possibilità di mutuo - consegna agosto 1976. Inviando il presente tagliando invieremo gratis materiale illustrativo. L'acquirente non paga diritti di Agenzia. Affittiamo appartamenti per la stagione estiva 1976. L'Ufficio « ZADINA » porge a tutta la gentile clientela i migliori Auguri di BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.

APPARTAMENTI AL MARE IN VILLETTE

A PARTIRE DA L. 8.000.000

Due locali + servizi - completamente arredati

Pagamenti anche con dilazioni

Per informazioni: Ufficio Vendite Riviera - V.le Trieste, 22

Gatteo Mare (Forlì) - Tel. 0547.86661 - Aperto anche festivi

POLONIA

Ampia scelta di articoli

dono per parenti ed amici

residenti in Polonia.

Ewa Bormioli, via Pompeo Magno, 94 - 00194

Roma. Tel. (06) 3565920

PULITELE BENE

Protesi inodori con

il liquido superattivo

CLINEX

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

I 350 mila lavoratori del settore privato verso lo sciopero nazionale

La difficile vertenza dei chimici

Il padronato continua a respingere tutti i punti qualificanti della piattaforma - Programma di lotte articolate deciso dalla FULC - Proseguono domani le trattative per il contratto dei dipendenti dalle aziende pubbliche

Nella riunione nazionale delle strutture della FULC, svoltasi in questi giorni a Roma, è stato proclamato « il giorno del riscatto » per il generale del 350 mila lavoratori del settore chimico privato interessati al rinnovo del contratto ed è stato messo a punto un programma di lotte regionali articolate con particolare riferimento al Mezzogiorno, e di scioperi che investano i grandi gruppi chimici come la Montedison, la Sifina, la IRI.

A queste decisioni i quadri della Federazione unitaria dei lavoratori chimici sono stati costretti dalla « intransigenza » del padronato che esprime la « volontà di battere il movimento sulla linea della occupazione e del contratto », e, strumentalizzando la crisi, « recuperare piena autonomia di scelte, potere in fabbrica e nel Paese ».

Nessuno mette in dubbio — hanno rilevato i dirigenti della FULC — la gravità della crisi, anzi si è accentuata l'efficienza e alla produttività, il licenziamento, l'utilizzazione per periodi sempre più lunghi della cassa integrazione. A ciò si aggiunge il fatto che si è mantenuta la produzione e i sintomi di aggravamento del processo inflazionistico. Una situazione dalla quale si può uscire solo con un deciso « politica di rilancio degli investimenti che abbia al suo centro l'occupazione, il Mezzogiorno e alcune fondamentali scelte settoriali » come, ad esempio, l'agricoltura, l'edilizia, i trasporti.

Il padronato è arroccato invece su una linea che tende a far ricadere sulle spalle dei lavoratori tutto il peso di una ripresa che a breve scadenza riproporrebbe le stesse drammatiche condizioni della crisi attuale. Ristrutturazione, sì, ma solo con la cassa integrazione e la diminuzione dell'occupazione e sulla riduzione dell'apparato produttivo.

E' su questa linea di intransigenza di rivalsa che il padronato chimico ha provocato la rottura delle trattative per il nuovo contratto. Per il sindacato e infatti, condizione essenziale per un diverso sviluppo, il controllo sui processi di ristrutturazione, sulle condizioni di lavoro, sull'occupazione, sugli investimenti (loro destinazione e di allocazione dei nuovi impianti), sulla mobilità; principi, del resto, in gran parte acquisiti con gli accordi del '73-74 che il padronato vuole ora annullare.

Le organizzazioni dei lavoratori, nel caso specifico i sindacati dei chimici, nel proporre la richiesta del control-

to oggi la chimica si trova. Se la chimica è in crisi — ha detto recentemente il professor Mazzanti, vice presidente dell'ENI — lo si deve al fatto che « non sono stati avvertiti i mutamenti in atto (...) », sono mancate « le nuove scelte strategiche, sia a livello di politica industriale, sia a livello del territorio in cui le piccole imprese si trovano. Si riconosce con questa attitudine il ruolo propulsivo che la piccola impresa può e deve avere nel tessuto economico del territorio in cui opera. Un ruolo alla cui valorizzazione e stimolo deve contribuire una politica attiva sia delle Regioni, sia dello Stato, ma che può trovare un condizionamento o un impulso nelle scelte produttive dei grandi gruppi privati e pubblici ».

Del tutto strumentale, pertanto, è apparso il tentativo confindustriale di creare, con il pretesto di un presunto attacco alla « libertà imprenditoriale », un fronte delle piccole imprese da contrapporre rigidamente alle organizzazioni sindacali per giustificare la propria intransigenza.

L'Aschimici nei primi due incontri con i sindacati per il contratto — conclusi con la rottura — ha respinto in blocco la piattaforma delle categorie sostenendo che essa costituiva un attacco e un impedimento, appunto, alla « libertà imprenditoriale », alla efficienza e alla produttività. In breve, alla ripresa del settore, come se non fossero proprio i padroni i primi responsabili della situazione in cui oggi la chimica si trova.

Nei serati di ieri, in margine al XX Congresso della FGCI, è stato organizzato un incontro con alcuni membri del sottocomitato della commissione Lavoro del Senato che si occupa della proposta di legge sulla disoccupazione giovanile.

Frao presenti il compagno socialista Ferralasco e i compagni Ziccardi, primo firmatario della proposta, e Giovannetti, oltre al compagno Minopoli, della direzione della FGCI. Al centro dell'incontro, cui hanno partecipato anche rappresentanti del PDUP, di Lotta Continua e di Avanguardia Operaia, oltre a numerosi dirigenti della FGCI, la proposta di un piano per il preavvicinamento al lavoro e per forme straordinarie di occupazione dei giovani.

Per questo di fronte all'ennesimo attacco che notte tempo è venuto da parte della Montedison si è vista — come ci dice il segretario della federazione comunista Sergio Silvestri — « tutta la città mobilitata in poche ore ».

Ma le « provocazioni » della Montedison vanno al di là di Vercelli e Verbania. Per questo martedì a Torino si riuniranno rappresentanti di tutte le regioni nei cui territori vi sono insediamenti Montedison; per questo il 30 dicembre tutti i comitati di tutto il gruppo scenderanno in sciopero.

Domenico Comisso

DOPO SOLI VENTI GIORNI DI OPERATIVITA' DEL DECRETO

Il 1° gennaio blocco del credito agrario

Le banche hanno lucrato interessi più elevati sulle domande di prestito già presentate - Protesta dell'Associazione cooperative

Il 31 dicembre si bloccerà, dopo due settimane di vita effettiva, il credito agevolato all'agricoltura. L'incendio della vicenda risulta dal decreto pubblicato dal ministro del Tesoro che fissa i tassi di interesse. Il Parlamento ha deciso tre mesi fa sul credito agevolato ma soltanto il 9 dicembre la Gazzetta Uff. ha pubblicato il decreto che stabilisce il tasso ammissibile sui contratti con le banche del 12-14,80 per cento, secondo che si tratti di breve o lunga scadenza. Il segreto di un provvedimento che ha due settimane di vita effettiva, considerato il periodo

delle festività è tutto in questo tasso d'interesse. Proprio ieri è stato annunciato che un gruppo di banche è stato autorizzato a rinnovare i debiti di una società speculativa immobiliare Roma, alla quale il rubinetto del credito agevolato si chiude di nuovo per i produttori agricoli.

L'Associazione cooperative agricole, che ha già protestato più volte per l'atteggiamento del Tesoro, chiede che i tassi vengano portati al livello di mercato — massimi del 10-10,50 per cento — e che il provvedimento si faccia subito, in modo che entri in vigore prima del primo gennaio. Col contributo statale l'interesse a carico del coltivatore potrebbe così scendere al 3,80-4,25 per cento, realizzando i fini di incoraggiamento degli investimenti che il Parlamento si era proposto.

Fra i decreti pubblicati il 9 dicembre un altro, quello che dà attuazione alla legge 1523 per agevolazioni all'industria meridionale, fissa l'interesse al 12,80%. Anche in questo caso il risultato è una diminuzione degli investimenti.

L'abuso del titolare del Tesoro, on. Emilio Colombo, è evidente. Si vede chiaro in

Dai giudici a San Vittore

De Luca sentito sull'estorsione di cui è indiziato il deputato dc Frau

Il banchiere interrogato sulle sue accuse al parlamentare - Tre inchieste sul Banco di Milano

MILANO, 20. Nel carcere di San Vittore, dove da qualche giorno è stato trasferito da Lodi, Ugo De Luca, il banchiere legato a uomini in vista della Dc, imputato di bancarotta fraudolenta per il «buco» di due miliardi e seicento milioni del fallito Banco di Milano e per appropriazione indebita di tre miliardi, è stato interrogato dal giudice istruttore D'Ambrosio e dal pm Viola per la prima volta dalla sua «casa» alle autorità italiane al valico di Ponte Chiasso. De Luca è stato sentito nella veste di testimone o non in quella di imputato: dalla latitanza, infatti, aveva fatto pervenire al sostituto procuratore Viola una copiosa documentazione circa gli appoggi, e le tangenti che questi gli erano costati, avuti all'inizio da uomini assai in vista della Dc, e poi da quelli appoggi che avevano consentito al Banco di Milano di poter contare su sostanziosi depositi di denaro di enti pubblici.

Due inchieste in base a ciò si sono affiancate a quella sul Banco di Milano: una riguarda l'estorsione aggravata compiuta a danno di De Luca, per la quale è stata richiesta autorizzazione a procedere al parlamento per il deputato democristiano Avellino Frau e per la quale sono attualmente in carcere due stretti collaboratori dello stesso deputato, Romolo Saccomani e Mario Savoldi. In cambio dell'interdizione di Frau presso il ministero del Tesoro Colombo per superare il veto della Banca d'Italia all'acquisto del Banco di Milano, De Luca fu costretto, per evitare una campagna di stampa preannunciata da una interrogazione parlamentare, a sborsare 150 milioni agli uomini di Frau e cinquecento milioni di una sua finanziaria.

L'altra inchiesta, germinata dalle accuse lanciate da De Luca, riguarda le tangenti che il banchiere passava alla segreteria del deputato ministro del Tesoro Colombo in cambio di fondi che questa gli procurava e faceva depositare al Banco di Milano: due comunicazioni giudiziarie per concussione sono state inviate a due alti funzionari della segreteria particolare del ministro, Dario Crocetta e Paolo Cundari.



BERGAMO — Il boss mafioso Gerlando Alberti dopo l'arresto

Era fuggito dal soggiorno obbligato all'Asinara. Scovato nel Bergamasco il boss Gerlando Alberti

Arrestato dai carabinieri insieme ad altri due presunti mafiosi - Le indagini per accertare se «U pacaré» è legato anche ai sequestri di persona compiuti nel Nord - Una fulminea carriera nella malavita

Il caso del parlamentare dc sequestrato

La famiglia dell'on. Riccio in contatto coi rapitori?

ORISTANO, 20. In ambiente democristiano, la famiglia dell'on. Riccio, il parlamentare democristiano rapito il 14 novembre, sono state definite «senza alcun fondamento» e «pericolosissime per l'incolumità dell'ostaggio». Le notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali, secondo le quali il deputato, detto un amico del deputato rapito, che ha risposto al telefono nell'abitazione dello avv. Riccio - molte cose non sono state dette e che, in realtà, non sono state fatte ipotesi sconcertanti, che hanno ulteriormente prostrato i congiunti del parlamentare.

La stessa fonte ha poi comunicato che la famiglia dell'on. Riccio è stata in contatto con i banditi fino a poco tempo fa e che c'è un'attesa di ulteriori comunicazioni.

Nostro servizio particolare

BERGAMO, 20. Gerlando Alberti, il boss palermitano, cui gli inquirenti hanno via via attribuito la organizzazione delle prime clamorose imprese della cosiddetta «nuova mafia», è stato arrestato la scorsa notte a Calolzio Corte, un minuscolo paesino del Bergamasco.

Alberti, detto «U Pacaré», è stato arrestato dai carabinieri in seguito ad una soffiata nell'abitazione dei coniugi palermitani Mancuso, che lo ospitavano da tempo. Gli inquirenti hanno trovato in casa molti soldi - quasi un milione - una pistola giocattolo ed un taccuino, che è stato subito sequestrato e da cui gli inquirenti sperano di trarre qualche elemento per risalire ai protettori dell'uomo e soprattutto per scoprire se Gerlando Alberti è legato in qualche modo alla catena di sequestri di persona operati nel Nord.

Il boss era scappato agevolmente dal carcere di Oristano, dove era stato confinato al soggiorno obbligato per effetto della «decorrenza del termine» della latitanza. In questi anni per associazione a delinquere infiltrati dal tribunale di Palermo. L'Alberti era comparso l'anno scorso a Milano, dove era stato arrestato dai carabinieri nel gruppo dei cosiddetti «114». Insieme ad altri boss di prima, seconda e terza fila, figurava imputato in quella occasione di avere partecipato in varie forme alla maggior parte dei delitti di mafia avvenuti a Palermo, dalla strage di Ciaculli (30 giugno '69) al giorno nero di via Mercurio (12 luglio '69), fino al caso di viale Murillo (27 anni).

Per la sua fuga dal confino Alberti aveva avuto un'accompagnatore dai carabinieri in uno studio dentistico di Sassari, aveva ad un tratto voltato le spalle al suo accompagnatore e si era rifugiato in una casa di viale Murillo, dove si era rifugiato, ma la sua cultura oggi nel Bergamasco - e cioè nella stessa zona della «centrale» di Liggio - era stata di aiuto per la latitanza e dei sequestri di persona avvenuti nel Nord Italia ed attribuiti alla mafia - rafforzata, invece, la convinzione che il boss palermitano era il capo di una serie di delitti di mafia.

La carriera di Alberti nelle gerarchie mafiose è stata di «cavalieri» e «maggiori» sotto l'ala protettiva del «patron» di viale Murillo, il boss palermitano di nome Dainisimi, il «Tano» Filippone, inizia a collezionare denunce e condanne per furti, estorsioni, minacce e spariatorie. Nel 1967 capeggiava la rivolta dei carcerati dell'Ucciardone, ispirata dalle cosche palermitane per liberarsi di un carcere sovraffollato.

Al processo, celebratosi a Brindisi, viene assolto per insufficienza di prove, dopo essersi avvalso del patrocinio legale di uno dei più potenti avvocati difensori dei mafiosi palermitani, l'on. Girolamo Belavista.

Accusato di svariati delitti, l'Alberti sale agli onori delle cronache maggiori quando viene accusato, insieme ad altri 82 mafiosi, di aver preso parte all'orrenda strage di Ciaculli, dove il 30 giugno 1969 l'esplosione di una «Guletta» imbottita di tritolo provocò la morte di 8 carabinieri. Prosciolto anche da questa accusa dalla Corte di Assise di Catanzaro, si fa di nuovo il suo nome il 10 dicembre 1969 a proposito della strage di mafiosi nei locali dell'impresa Moncada di viale Lazio. Spiega il mandato di cattura che la strage fu organizzata da mafiosi palermitani, l'on. Girolamo Belavista.

Di quelle che è accaduto la morte del Conte non sa niente: «Ero in cucina, ho sentito degli spari e poi mi marito si è vestito, ci ha salutati e se ne è andato».

A Sestri Ponente

Uccide un giovane che fa rumore impiantando l'antenna della Tv

GENOVA, 20. Ha ucciso un uomo con un colpo di pistola per un po' di rumore. Matteo Conte, 35 anni, operaio, nativo di Reggio Calabria, ha sparato a bruciapelo a ventisei anni un giovane che faceva rumore e lo disturbava sistemando sul terrazzo l'antenna del televisore. Poi è fuggito di corsa, armato e senza soldi, dopo avere abbracciato la moglie Carmela Scarsella di 38 anni e tre figli, di 18, 11 e 7 anni.

La sanguinosa e incomprensibile vicenda si è verificata venerdì sera in via Bixio, dove un numero 20 si erano recati il Camoriano con due amici - Giuseppe Luppi, di 40 anni, e Gianfranco Patrone, di 25 anni - per sistemare l'appartamento dove trascorrevano qualche ora in allegria compagnia. Diverse volte avevano disturbato il vicino in parte per il rumore, che con la sua famiglia, abita al piano superiore.

Il Conte aveva già fatto le sue rimostranze al tre nuovo vicino, ma aveva persino avvertito il «113» una volta per far smettere il rumore che non lo lasciava dormire e svegliava i figli, ma i suoi reclami non avevano avuto alcuna conseguenza.

Venerdì sera i tre amici sono tornati nell'appartamento, e con loro c'era anche la sorella del Camoriano, la sistemazione dell'antenna, si è occupato il Camoriano, che, uscito sul terrazzo, ha cominciato a parlare con i vicini, dicendo le indicazioni degli amici che gli comunicavano quando l'orientamento era soddisfacente.

Le urla del terzetto hanno svegliato il Conte che si è alzato, ha preso la pistola da cassetto del comodino, si è affacciato ed ha sparato contro il Camoriano. Colpito ad una spalla, il giovane è caduto nel cortile, dove gli amici sono accorsi per soccorrerlo, fatti scendere anch'essi a colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto.

Finalmente il Camoriano è stato soccorso e trasportato all'ospedale, ma i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare la morte: il proiettile gli aveva spaccato il cuore.

Di quelle che è accaduto la morte del Conte non sa niente: «Ero in cucina, ho sentito degli spari e poi mi marito si è vestito, ci ha salutati e se ne è andato».

Tre ragazzi evadono dal carcere minorile di Palermo

PALERMO, 20. Tre ragazzi, rinchiusi nei carceri minorili di Malsipana, a Palermo, sono evasi. Uno dei fuggitivi, Salvatore Barone, di 17 anni, è stato rintracciato a distanza di poche ore dai carabinieri. Gli altri due, Francesco Romio e Giuseppe Laurente, di 14 anni, sono invece irrintracciabili.

Le circostanze della fuga sono ancora poco chiare: l'evazione è stata ad ogni modo seguita da un temporaneo assalto dei carabinieri dalla direzione del carcere.

Costituito a Livorno il Comitato della Ps

LIVORNO, 20. Si è svolta a Livorno, nella sede della Federazione unitaria CGIL, l'assemblea costitutiva del Comitato di coordinamento provinciale per la promozione del sindacato di polizia. Ne fanno parte membri della segreteria della Federazione unitaria CGIL, i rappresentanti della Ps.

STRENNI

EDITORI RIUNITI

IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

DIZIONARIO BIOGRAFICO - 1

A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti

Grandi opere - pp. 228 - 32 illustrazioni f.t. - L. 8.000 - Scaturita dallo spoglio sistematico degli archivi di polizia e da una vastissima ricerca bibliografica, questa opera, articolata in quattro volumi, offre un'immagine ricca e inedita della storia del movimento operaio dalla fondazione delle prime società operaie alla caduta del fascismo, raccogliendo le biografie non soltanto di personaggi di rilievo ma anche di quadri e militanti finora mai citati in opere storiche. Hanno collaborato al Dizionario i maggiori storici del movimento operaio, tra i quali: Bravio, Colliotti, Della Peruta, Garin, Mori, Proccacci, Ragionieri, Santarelli, Spriano e Zangheri.

Elleinstein STORIA DEL FENOMENO STALINIANO

JEAN ELLEINSTEIN STORIA DEL FENOMENO STALINIANO

Argomenti - pp. 272 - L. 1.800 - Il complesso problema dello «stalinismo» e dell'enorme influenza che tale fenomeno ebbe nelle sorti e nel metodo di direzione del movimento operaio, acutamente e obiettivamente analizzato da uno dei più preparati studiosi della politica sovietica, autore di una «Storia dell'URSS», di prossima pubblicazione in Italia.

Cogli LA PITTURA E IL TEATRO

Prefazione di Carlo L. Ragghianti

Libri d'arte - 256 pp. Illustrate a 4 colori - L. 25.000 - La Pittura più magica e spettacolare di Corrado Cagli nei migliori bozzetti scenografici, costumi, macchinari teatrali, resi in stupende riproduzioni a più colori, che il noto artista ha realizzato nell'arco di trent'anni per i più famosi registi e teatri del mondo.

Corsini Ferrarotti AMERICA DUECENTO ANNI DOPO

Prefazione di Gore Vidal Fuori collana - pp. 204 - 126 illustrazioni - L. 6.000 - Quasi una rivisitazione degli Stati Uniti a duecento anni dalla loro nascita, una verifica attenta e suggestiva attraverso un libro che ha un carattere duplice: cioè discorsivo e fotografico, equamente diviso tra prosa e immagine, il risultato di una ricerca di storia attuale, con le sue speranze e contraddizioni, le sue ansie e le sue crisi, viste in rapporto a una storia di due secoli.

A lungo interrogato a Bologna l'evaso dal carcere di Arezzo

ITALICIS: ORA AL GIUDICE LE RIVELAZIONI

Aurelio Fianchini ha ripetuto che i fascisti Franci, Malentacchi e Margherita Luddi piazzarono l'ordigno sul convoglio alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella - Gli interrogatori proseguono: fatti partire alla volta di Bologna anche gli altri detenuti chiamati in causa

Soltanto fra Arezzo e Bologna

51 attentati nell'arco dell'anno del referendum

Tra il gennaio dell'anno scorso e l'agosto di quest'anno 51 attentati fascisti hanno riportato sanguinosamente alla ribalta il volto della «Toscana nera» che già ebbe i primi attentati nel 1945. In questi anni, però, sono cambiati i personaggi e le etichette. E' apparso il fronte nazionale rivoltosi contro la repubblica, i comunisti di Arezzo e Lucca. La matrice è sempre la stessa.

Vediamo quindi di ricordare, questi attentati che coincideranno in parte con le fervide giornate della campagna del referendum.

NEL MARZO DEL '74 tre tralicci dell'alta tensione furono minati con l'esplosivo dinamite, provocando la caduta delle grandi antenne che avrebbero provocato l'interruzione della energia elettrica nel Mugello e nelle gallerie dell'Autostrada del Sole ciò fu determinato solo da un errore di collocazione delle cariche.

UN MESE DOPO, IL 21 APRILE, nella ferrovia Firenze-Bologna, tra Vaino e Vernio, venne devastata da un ordigno che fece saltare oltre un metro di altezza il binario. Il dinamite fu collocato nel dirittura del 113 (il Palatino proveniente da Parigi): la strage fu evitata dalla perizia dei macchinisti che riuscirono a frenare a pochi metri dal punto dell'esplosione. Due giorni dopo, un volantino di «Ordine nero» rinvenuto in una cabina telefonica a Lucca rivendicava la paternità del crimine attentato.

La strage non fallì il 4 avvocato, quando sull'Italicus partito alla stazione di Lucca, esplose una bomba termica che uccise dodici passeggeri. A un anno e mezzo gli autori di quel crimine attentato (come gli altri del resto) non sono stati identificati.

IL 3 SETTEMBRE '74, un ferroviere rinviene sulla linea Firenze-Roma nei pressi di Santa Maria a Roverzano alla periferia di Firenze, 90 candelotti di dinamite. Qualcuno avrebbe dovuto confezionare il dinamite ordinando di far esplodere sulle rotaie.

IL 31 DICEMBRE '74 i fascisti fanno esplodere due bombe sulla linea Firenze-Roma, nei pressi di Arezzo e Rignano. Due giorni dopo, il 2 gennaio 1975, a Pistoia, alcune cariche di tritolo esplodono alla base di un traliccio dell'alta tensione. La città e le sue industrie sarebbero rimaste senza energia elettrica se il crollo fosse stato totale. Con un volantino «Ordine nero» rivendicava ancora la paternità dell'attentato e minaccia di compiere stragi se non saranno liberati i carcerati Freda e Ventura.

E si arriva così alla notte del 6 gennaio, quando nei pressi della stazione di Arezzo, viene fatto saltare un traliccio dell'alta tensione.

La matrice è sempre la stessa.

pressi della stazione di Teano, una carica esplosiva fa saltare un tratto di binario della Firenze-Roma. I treni «salfano» il binario di volta senza derogare: è un caso inaspettato.

IL 10 GENNAIO, la polizia è di nuovo in allarme: a Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro il consorzio agrario, la sede della Dc e una sezione delle ACLI. Finalmente a metà gennaio, il 22, l'antiterrorismo e la questura di Arezzo bloccano due membri della «cella» evasiva aretina, Luciano Franci e Piero Malentacchi, trovati con un volantino del FNR che rivendica la paternità di un attentato, quello alla camera di commercio sventato all'ultimo momento, con l'arresto del due terroristi. Franci e Malentacchi avevano già pronti diciassette chilogrammi di esplosivo nascosto in una chiesa disadorna. L'arresto del due neofascisti portò alla scoperta della cellula evasiva, fascista e del suo capo Mario Tuti. Il 24 gennaio uccide due uomini della polizia per sottrarsi all'arresto.

IL 15 APRILE '75 a Incisa Valtravata, novanta centimetri di binario vengono fatti saltare con un potente ordigno collocato con due tipi di innesco: uno a pressione e l'altro a tempo. La Freccia del Sud con 1500 passeggeri superò il binario divieto per il fatto che l'ampia curva sull'Arno spostava il peso del convoglio a monte per effetto della forza centrifuga che non era stata calcolata dagli attentatori.

IL 21 APRILE, una bomba incendiaria viene lanciata contro il tribunale di Lucca e la stessa notte i criminali applicano il fuoco all'orfanotrofio «del Prete». Solo per un caso non si verifica una spaventosa strage di bambini. Sei giorni dopo, il 27 aprile gli uomini del dottor Focci dell'Antiterrorismo toscano e quelli dell'ufficio politico di Lucca scoprono il «covo nero» di Claudio Perini, il dirigente missino che ha organizzato la raccolta di fondi per acquistare armi, armi, micce, detonatori. Per la polizia la cellula di Lucca è collegata con i fascisti di Arezzo, ma i giudici del tribunale di Lucca sono di altro avviso e scarcerano quasi tutti.

LUGLIO SCORSO, a Saint Riquier, in Francia, la cattura di Mario Tuti che ora si trova rinchiuso a Volterra. Appena ed è giunto in Italia è avvenuta la misteriosa evasione del suo braccio destro Franci e successivamente le esplosive dichiarazioni di Aurelio Fianchini che hanno riaperto l'inchiesta sulle strage di Val di Sambro.

La strage non fallì il 4 avvocato, quando sull'Italicus partito alla stazione di Lucca, esplose una bomba termica che uccise dodici passeggeri. A un anno e mezzo gli autori di quel crimine attentato (come gli altri del resto) non sono stati identificati.

La strage non fallì il 4 avvocato, quando sull'Italicus partito alla stazione di Lucca, esplose una bomba termica che uccise dodici passeggeri. A un anno e mezzo gli autori di quel crimine attentato (come gli altri del resto) non sono stati identificati.

La matrice è sempre la stessa.

La matrice è sempre la stessa.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

I magistrati bolognesi, titolari dell'inchiesta sulla strage di San Benedetto Val di Sambro, stamane dalle 10 alle 11 hanno interrogato Fianchini nel carcere bolognese di S. Giovanni in Monte. Fianchini avrebbe rinunciato alla reticenza mostrata con il giudice aretino che ieri sera lo aveva interrogato a proposito della evasione; con il consigliere istruttore dott. Angelo Vella e il procuratore capo della repubblica dott. Ottavio Lo Cigno, avrebbe sciolto la lingua confermando sostanzialmente il racconto fatto ai giornalisti di «Epoca» e di «Paese sera» prima di costituirsi ai funzionari della mobile romana con il quale accusa Tuti e i fascisti toscani del sanguinoso attentato ai giudici vogliono contare la versione aretina.

Il racconto di Fianchini, che ha tenuto la confessione del Franci (da cui ideologicamente si professa distante mille miglia) il modo con cui ha organizzato l'evazione e il momento scelto per attuare un attimo dopo «ripudiare» la matrice, con il passare delle ore.

L'incidente da Arezzo sono stati fatti partire per Bologna Franci e Malentacchi.

Angelo Scagliarini

derazione missina di Arezzo, già candidato per il MSI nelle elezioni del '72 a Montevarchi, aveva sostituito Massimo Batani, dopo che costui era stato arrestato perché inquisito per le imprese attribuite a «ordine nero».

Come si vede la carne che il racconto di Fianchini mette sulla graticola inquisitoria è abbondante e rischia di essere scotta. Stavolta gli inquirenti ammaestrati dalle precedenti delusioni ostentano prudenza e riservatezza pur dandosi indubbiamente da fare.

Le inquietudini, i molti interrogativi che accompagnano il racconto di Fianchini, circa il modo con cui ha tenuto la confessione del Franci (da cui ideologicamente si professa distante mille miglia) il modo con cui ha organizzato l'evazione e il momento scelto per attuare un attimo dopo «ripudiare» la matrice, con il passare delle ore.

L'incidente da Arezzo sono stati fatti partire per Bologna Franci e Malentacchi.

Angelo Scagliarini

Un oscuro rapimento a Senigallia

Il padre paga 5 milioni e la figlia torna a casa

La ragazza era scomparsa giovedì mattina - Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20

Una ragazza di 16 anni, abitante a Senigallia, scomparsa da giovedì mattina, è rientrata a casa dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

La ragazza, Patrizia Stefanelli, è stata liberata dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

Il card. Willebrands succede a Alfrink

Il Papa ha nominato arcivescovo di Utrecht il cardinale Jan Willebrands, finora presidente in Vaticano del Segretariato per l'Unione dei cristiani, accettando in pari tempo le dimissioni del cardinale Bernard Alfrink, che lo aveva presentato nel luglio scorso appena compiuti i 75 anni.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20

Una ragazza di 16 anni, abitante a Senigallia, scomparsa da giovedì mattina, è rientrata a casa dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

La ragazza, Patrizia Stefanelli, è stata liberata dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

Il card. Willebrands succede a Alfrink

Il Papa ha nominato arcivescovo di Utrecht il cardinale Jan Willebrands, finora presidente in Vaticano del Segretariato per l'Unione dei cristiani, accettando in pari tempo le dimissioni del cardinale Bernard Alfrink, che lo aveva presentato nel luglio scorso appena compiuti i 75 anni.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20

Una ragazza di 16 anni, abitante a Senigallia, scomparsa da giovedì mattina, è rientrata a casa dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

La ragazza, Patrizia Stefanelli, è stata liberata dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

Il card. Willebrands succede a Alfrink

Il Papa ha nominato arcivescovo di Utrecht il cardinale Jan Willebrands, finora presidente in Vaticano del Segretariato per l'Unione dei cristiani, accettando in pari tempo le dimissioni del cardinale Bernard Alfrink, che lo aveva presentato nel luglio scorso appena compiuti i 75 anni.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20

Una ragazza di 16 anni, abitante a Senigallia, scomparsa da giovedì mattina, è rientrata a casa dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

La ragazza, Patrizia Stefanelli, è stata liberata dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

Il card. Willebrands succede a Alfrink

Il Papa ha nominato arcivescovo di Utrecht il cardinale Jan Willebrands, finora presidente in Vaticano del Segretariato per l'Unione dei cristiani, accettando in pari tempo le dimissioni del cardinale Bernard Alfrink, che lo aveva presentato nel luglio scorso appena compiuti i 75 anni.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 20

Una ragazza di 16 anni, abitante a Senigallia, scomparsa da giovedì mattina, è rientrata a casa dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

La ragazza, Patrizia Stefanelli, è stata liberata dopo aver pagato cinque milioni per la sua liberazione. Il padre, che è un operaio, ha versato la somma secondo le modalità dettategli per telefono.

Il card. Willebrands succede a Alfrink

Il Papa ha nominato arcivescovo di Utrecht il cardinale Jan Willebrands, finora presidente in Vaticano del Segretariato per l'Unione dei cristiani, accettando in pari tempo le dimissioni del cardinale Bernard Alfrink, che lo aveva presentato nel luglio scorso appena compiuti i 75 anni.

ECCO LA LEGGE ANTIDROGA

Recuperare i tossicomani colpire gli spacciatori

L'importanza della depenalizzazione per il possesso di modeste quantità di sostanze stupefacenti Come è prevista l'opera di prevenzione e di recupero - Introdotto un controllo pubblico sui farmaci del settore - Fortemente inasprite le pene per il commercio clandestino - I compiti per la magistratura

Diamo qui di seguito un'informazione sulla legge antidroga che, come noto, è stata varata in via definitiva dal Parlamento mercoledì scorso. Per quanto riguarda le vicende di questa importante battaglia parlamentare pubblicheremo un articolo nei prossimi giorni.

Depenalizzazione

Il dato più rilevante della legge è la completa depenalizzazione della detenzione, per consumo personale, di qualsiasi sostanza stupefacente (droghe « leggere » e « pesanti »), in modica quantità se si tratta di uso non terapeutico, o di quantità non eccedente in modo apprezzabile la necessità della cura, se si tratta di tossicodipendenti o comunque di malati. E' stata regolata invece con inasprimenti di pene molto consistenti l'associazione per delinquere, volta allo scopo di spacciare sostanze stupefacenti, e lo stesso concorso nello spaccio di stupefacenti, quando si sia utilizzata o provocata la opera di tossicomani o di minorenni.

Questi due punti sono stati recepiti integralmente dalle proposte avanzate dai parlamentari comunisti. In questo campo muovevano l'atteggiamento del PCI non solo interessi di politica criminale, trascendenti il puro e semplice riconoscimento che nella maggior parte dei casi la persona che si droga è una vittima e non un colpevole. Ma, da un lato, la possibilità di agevolare l'opera di individuazione degli spacciatori, rompendo quindi la catena di omertà che sino ad oggi, proprio per l'errore contenuto nella vecchia disciplina sulle droghe, ha protetto coloro che traggono profitto da questo ignobile commercio e ha impedito di avviare il recupero dei tossicomani; e dall'altro, di considerare la persona dedita all'uso di sostanze stupefacenti un cittadino a pieno diritto, proprio perché non colpevole di alcun reato.

Quindi, non soltanto con il diritto alla assistenza sanitaria e sociale di cui ha bisogno, e senza che la sua personalità ne riceva in alcun modo danno (anonimato e libertà nella cura), ma anche con il dovere di collaborare nella ricerca di coloro che sono responsabili del diffondersi degli stupefacenti nella società, e quindi della sua stessa malattia.

Traggono fondamento da ciò sia il principio della depenalizzazione per detenzione per uso non terapeutico, cui è connesso l'obbligo di testimoniare sui fatti che possono portare all'incriminazione degli spacciatori della droga, che quello, non accolto purtroppo dalla maggioranza, di sottoporre non alla pena, ma al regime della probation (affidamento in prova al servizio medico-sociale, con sospensione dell'azione penale ed estinzione del reato e proscioglimento in caso di recupero) il piccolo spacciatore o colui che compie lievi reati contro il patrimonio allo scopo di procurarsi la droga cui è dedito.

Anche a questa proposta del PCI era connessa una finalità che trascendeva quella umanitaria, seppure apprezzabile. Essa si ricollegava a una prospettiva di politica criminale tendente a fare « terra bruciata » intorno alle grosse organizzazioni della droga, colpendo gli intermediari dello spaccio e i procacciatori di affari. Il PCI intende riprendere questa tesi, anche allargandola a tutte le situazioni sociali analoghe a quella del tossicomane-piccolo spacciatore, in sede di riforma del libro primo del codice penale.

E' stato riferito inesattamente da alcuni giornali che il metadone e quei barbiturici che danno dipendenza psicofisica, sono stati tolti dalle tabelle degli stupefacenti. La notizia è frutto di un'erronea lettura della nuova legge.

Prevenzione

Terapia Interventi

Per l'attività di prevenzione e di recupero, il provvedimento prevede un meccanismo che si muove sulla linea della riforma sanitaria, in quanto esclude il ricovero, se non in casi di estrema urgenza; esclude esplicitamente, in ogni caso, il ricovero in ospedale psichiatrico; esclude infine i « ghetti » per tossicomani. Al contrario, evitando di prevedere nuove macchinose strutture, irrealizzabili e sbagliate, la legge fa ricorso ai normali presidi sanitari di base, ambulatoriali e ospedalieri, affiancando ad essi, per completare l'opera, centri polispecialistici, medici e di assistenza sociale.

Per il recupero dei tossicomani, oltre ad essere favorita la libera scelta del medico o della struttura sanitaria da parte della persona bisognosa di assistenza, è previsto anche che il medico

possa chiedere l'ausilio dei centri polispecialistici, costituiti secondo le necessità concrete dalle Regioni. I centri non sono istituti chiusi, né si occupano direttamente della cura medica degli ammalati, ma hanno il compito di fornire alla struttura sanitaria normale gli ausili specialistici, di volta in volta occorrenti, e al tossicomane l'assistenza sociale.

Questi interventi — la legge stessa lo chiarisce — devono essere improntati a « criteri non autoritari né costrittivi ». E' prevista anche l'azione delle autorità giudiziarie al fine di garantire la cura dei tossicomani che la rifiutano, nei casi in cui ciò sia necessario per evitare gravi danni alla loro salute o per salvarne la vita. Si è parlato molto inesattamente, a questo riguardo, di « obbligatorietà » della cura. Anche questo è un errore di lettura della legge, che si limita a prevedere la necessità della cura in quegli stessi casi in cui, secondo la legislazione del '54, può essere addirittura contemplato l'obbligo del ricovero in manicomio.

Problemi immediati

Un primo ordine di problemi riguarda l'attuazione legislativa delle nuove norme. Il governo si è impegnato espressamente a far promulgare la legge nel tempo più rapido e contemporaneamente, a far compilare e pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale le nuove tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope comunemente soggette a controllo. A questo scopo, alcuni giorni fa si sono riuniti gli organi competenti dell'Istituto superiore di sanità.

Non sono comunque solo questi i problemi posti dalla nuova legge, ma anche quelli di transizione da un regime giuridico basato sulla repressione ad un altro che lo ripudia. Come potranno dunque trattarsi le situazioni transitorie, cioè quelle dipendenti da fatti compiuti prima dell'abrogazione dell'attuale legislazione? Occorre distinguere tra norme che discriminano, ad esempio, la detenzione di droga per uso personale, da quelle che fissano maggiori pene e creano nuove figure di reato. Queste ultime non possono trovare applicazione. Le prime invece debbono essere applicate, in base a quanto stabilisce l'articolo 2 del codice penale (riguardante le innovazioni legislative in materia penale, quando queste sono favorevoli al reo), non solo ai procedimenti penali pendenti in primo grado, in grado d'appello e in Cassazione, ma anche a quelli definiti con sentenza ormai passata in giudicato. Di modo che deve essere scarcerato non soltanto chi è in stato di carcerazione preventiva, ad esempio per detenzione per uso personale di droga, ma anche chi sta scontando una condanna per lo stesso motivo. Nel primo caso, ad opera del giudice competente per il procedimento; nel secondo, ad opera del procuratore della Repubblica cui compete di dare esecuzione alle condanne; e, in mancanza di un suo autonomo e sollecito intervento, da parte del giudice che ha emanato la sentenza in esecuzione, previa istanza dell'interessato.

In conclusione, ad esempio, verranno scarcerati immediatamente — salvo l'arbitrio (non potrebbe essere definito altrimenti) di giudici cui compete la applicazione pratica della legge — i giovani arrestati perché trovati con piccole quantità di stupefacenti, posseduti per leggerezza o per alleviare, ingenuamente, situazioni profonde di conflitto esistenziale.

Giancarlo Angeloni



NAPOLI — Il tratto della strada sorrentina chiusa al traffico per la frana

Col sole Natale e Capodanno

Neve abbondante sulle montagne

Piste innevate per chi va a sciare - Ostruita da una frana la strada statale per Sorrento

Per Natale, bel tempo si spera. Almeno così prevedono i bollettini meteorologici che interessano il nostro Paese. Ci sarà il sole. Magari un po' pallido, ma per tutti: in pianura, come in montagna o al mare. Sono previste infatti condizioni di tempo abbastanza buone, con temperatura favorevole e cessazione pressoché ovunque delle fastidiose piogge di questi ultimi giorni. Il clima tuttavia sarà piuttosto freddo.

Favorevoli quindi, col bel tempo e il sole, coloro che intendono passare le feste sulla neve, tanto più che, a differenza degli anni scorsi, nelle località turistiche invernali potranno contare su piste sufficientemente innevate.

Schiarite, proprio per il tempo variabile, si profilano anche per quanto riguarda la nebbia e, con ogni probabilità, ciò favorirà l'esodo natalizio. Tanto più che la clemenza del tempo, se gli oroscopi non ci ingannano, si protrarrà per tutto il periodo successivo, capodanno compreso.

Prima di mettersi in viag-

gio, comunque, è bene assicurarsi dello stato e della percorribilità delle strade da prendere; non bisogna dimenticare infatti che le piogge dei giorni scorsi possono aver provocato frane e ostruzioni. Ad esempio, la strada statale sorrentina, fra Vico Equense e Castellammare di Stabia, è interessata da un vasto movimento franoso (5 mila metri cubi di materiale) che ha isolato una serie di comuni, tra i quali la stessa Sorrento: la strada è stata chiusa al traffico. In queste condizioni, le uniche strade alternative fanno allungare il tragitto sino a Sorrento di cento e ventotto chilometri, ma la strada più breve è percorribile solo con mezzi leggeri. In pratica, quindi, l'unico collegamento regolare è quello assicurato dalla ferrovia circumvesuviana che, come è comprensibile, in questi giorni è presa d'assalto dai numerosi pendolari.

Secondo i tecnici dell'ANAS sarebbe per il momento impossibile ogni inizio dei lavori, a causa del movimento franoso ancora in atto.

Che cosa succede quando 2.500 miliardi entrano di colpo sul mercato?

A consulto per la « tredicesima »

Gli esperti economici sono divisi: chi vorrebbe rateizzarla, chi unificarla con la retribuzione, chi persino abolirla - La gratifica natalizia è causa di inflazione e di sprechi? - Gran parte delle famiglie se ne serve per pagare debiti e comprare l'indispensabile

Dalla nostra redazione

MILANO. 20. « O De Gasperi d'amore, portami via le duecento ore... ». Questa canzoncina irriverente veniva cantata nelle fabbriche italiane verso la fine del 1948. C'era infatti allora da risolvere il problema di finanziare la costruzione di case popolari e il governo non aveva trovato di meglio del progetto di sequenziare per tale scopo la metà della gratifica natalizia di tutti i lavoratori, che allora per gli operai era pari appunto a duecento ore di salario.

Veramente il padre della bella pensata più che De Gasperi era stato il suo giovane ministro del Lavoro, Amintore Fanfani, il quale si allora aveva allora alla ribalta della vita politica nazionale. La reazione dei lavoratori, come immaginabile, fu tanto unanime e sdegnata che al progetto si dovette rinunciare; e il « Piano Fanfani », ufficialmente chiamato INA-Casse, fu finanziato invece attraverso quei contributi mensili che in forma diversa e sotto la voce GESCAL si protraggono tuttora con dubbia utilità.

Da quell'epoca, ad ogni modo, nessuno ha più avuto il coraggio di muovere all'assalto della gratifica natalizia; molte volte però, anche dopo, ne sono stati denunciati possibili effetti pericolosi, riassumibili in questi due capi di accusa: di essere un fattore di inflazione; o di essere comunque un fattore di distorsione del consumo, e quindi di spreco.

Circa la prima accusa, la esperienza ha dimostrato che l'irrompere simultaneo sul mercato durante le feste di fine anno di una notevole quantità di moneta destinata ai consumi, non rappresenta

di per sé un fattore di inflazione; anzitutto perché si tratta per buona parte di consumi che erano stati in precedenza differiti, in attesa, appunto, della « tredicesima »; in secondo luogo perché quella stessa massa di moneta in circolazione viene poi rapidamente riassorbita in gennaio, attraverso il sistema bancario.

Sarebbe invece sbagliato non osservare come la « tredicesima » abbia rappresentato negli anni scorsi un effettivo fattore di distorsione dei consumi, e quindi di spreco: erano gli anni in cui sembrava obbligatorio che gli italiani, disponendo di un po' di denaro per Natale, si scambiasero regali anche inutili (magari perché quelli utili sembravano rivelare poca originalità in chi li faceva); o si inviassero costose carte di auguri e così via. La forza della pubblicità e la suggestione dei modi di vita americani ebbero la loro parte.

Oggi per fortuna queste mode sembrano volgere al tramonto, anche indipendentemente dal sopravvenire della crisi economica.

In ogni caso non deve stupire il fatto che un fenomeno delle dimensioni della gratifica natalizia abbia talvolta stimolato delle proposte alternative, se si calcola che — per esempio — quest'anno verranno pagati in Italia a questo titolo più di duemila cinquemila miliardi, che mezza della metà di essi verrà destinata a risparmi e che l'altra parte sarà sparsa e spesa per consumi nelle ultime settimane di dicembre.

Così, spesso, rappresentanti degli interessi padronali hanno proposto che l'ammontare della gratifica venisse ripartito nei diversi mesi dell'anno, con un aumento di un dodicesimo (cioè di poco meno dell'otto per cento) di tutti i salari e gli stipendi. La proposta è stata accolta con grinta in un assetto sociale in cui fosse garantita la stabilità del costo della vita. Ma, in una situazione come la nostra, in cui una certa quota di corruzione del valore della moneta è un fatto permanente, sarebbe molto grande il rischio che il padronato riuscisse rapidamente a rendere vano il termine di poter di acquisto, quell'aumento dell'otto per cento: così i lavoratori rimarrebbero con le paghe riportate al valore reale di prima dell'operazione, ma per di più si troverebbero ormai senza tredicesima mensile. La conquista della tredicesima, invece, dà almeno questa certezza: che qualunque sia il valore della moneta, una retribuzione aggiuntiva per il Natale è garantita.

Oggi del resto proposte come quella indicata sopra avrebbero assai meno mor-

dente, perché i contratti di alcune categorie di lavoratori, così come molti accordi aziendali, prevedono ormai non solo la tredicesima, ma anche una quattordicesima mensilità all'inizio dell'estate, o almeno indennità particolari; e talora addirittura una quindicesima e così via.

Più risonanza ha invece suscitato nelle scorse settimane la posizione dell'assessore al Commercio al Comune di Milano, il quale ha fatto sapere che la « tredicesima » venga suddivisa in tre rate da pagare ai lavoratori nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. C'è chi eviterebbe l'affollamento negli acquisti, non si darebbe addio ad aumenti artificiali dei prezzi e si permetterebbe agli stessi commercianti di organizzarsi in modo più razionale per la campagna di vendite di fine anno, senza dovere applicare dannosi aumenti per rifarsi dei costi straordinariamente necessari.

Naturalmente, una proposta di questo genere la discussione è tutta da svolgere. Di essa si può in ogni caso rilevare che ha un'ispirazione coerente con tutto un processo in corso di cui abbiamo fatto cenno più sopra: quello cioè che tende a riportare il fenomeno delle spese di fine anno al di fuori dell'area degli sprechi e delle inutili elevazioni di prezzi. Perché bilanciare le cose necessarie quando vuole; ma sono molti coloro che non hanno alternativa nel calendario per effettuare gli acquisti che corrispondono alla reale necessità: possono solo rinviare tutto l'anno in attesa della sospirata « tredicesima ».

q. b.

Iniziato l'esame della proposta di legge del PCI per i patrioti

E' iniziato alla Camera, in commissione Difesa, l'esame della proposta di legge, presentata il 19 ottobre del 1972 dal PCI, primo firmatario il compagno Arrigo Boldrin, per la estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici di legge, già riconosciuti agli ex partigiani combattenti. Parere favorevole è stato espresso dal relatore, onorevole Armani, e da altri deputati. Il sottosegretario Ratti ha ribadito le riserve già espresse a nome del governo, ed ha proposto di rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Nella discussione è intervenuto il compagno Boldrin, per rilevare che recentemente il ministro Forlani ha riconosciuto la fondatezza dell'istanza di equiparazione, con-

tenuta nella citata proposta di legge, il parlamentare del PCI ha quindi invitato il governo ad un ripensamento, « che consentisse — ha detto — di chiudere una pagina di errori nata con il decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945 ».

Finita la guerra, quando si volle dare una figura giuridica ai combattenti della libertà, e si esaminò il decreto luogotenenziale citato — che doveva regolamentare il riconoscimento ufficiale — si volle creare ingiustamente una differenza fra colui che aveva fatto di più e colui che aveva fatto di meno, creando la doppia formulazione di « partigiani », categoria che abbraccia la maggioranza dei combattenti della libertà, e di « patrioti », che comprende una minoranza.

Assurdo non approfittarne

OFFERTE SPECIALI VALIDE FINO AL 31 DICEMBRE

Tavolo scrittoio
L. 35.700

Armadio 240
2 porte L. 99.000
3 porte L. 149.000

Divano letto estraibile
con 2 reti
L. 72.000

Elementi componibili per
pranzo studio libreria
el.A L. 92.400 el.B L. 84.700
el.C L. 115.500

iag MOBILI

fare armadi è il nostro mestiere

Terminata l'agitazione degli addetti al trasporto delle immondizie



Cittadini al lavoro per ripulire le strade della città dai cumuli di rifiuti. A DESTRA: un autista della nettezza urbana assiste al carico del camion, ieri, dopo la sospensione dell'agitazione



Volontari e automezzi privati affiancano i netturbini per lo sgombero dei rifiuti

La situazione va normalizzandosi - Una dichiarazione del compagno Vetere - La CGIL-CISL-UIL sottolinea il valore della mobilitazione dei cittadini - Urgente l'applicazione del contratto alla categoria e la ristrutturazione del servizio di N.U.

Tutti i camion della Net-
tezza urbana sono usciti ieri
dai depositi e si sono uniti
a quelli delle ditte private
nello svolgimento delle ope-
razioni di raccolta dei rifiu-
ti. Si è così sbloccata la si-
tuazione di grave disagio per
la cittadinanza iniziata lunc-
di scorso, con lo sciopero
corporativo dei netturbini
della CGIL-CISL-UIL e dei se-
dicianti «comitati di base»,
per la municipalizzazione
del servizio.

Affollato attivo con Petroselli a Esquilino

«Una prova politica e umana che la città ha superato e vinto»

Sul problemi della agi-
tazione alla nettezza urba-
na, sulle cause che l'han-
no determinata, è stato
ieri un affollato attivo
della zona centro del PCI
alla sezione di Esquilino.
Concludendo l'assemblea,
il compagno Petroselli, se-
gretario della federazione
e membro della dire-
zione del partito, ha tra-
l'altro, affermato che in
questi giorni la città è
stata chiamata ad una du-
ra prova politica e uma-
na, che ha saputo supe-
rare e vincere. I comuni-
sti, con la loro lotta, la
loro passione politica e
morale, l'aspirazione uni-
taria, sono stati un fattore
determinante, anche se
non certamente esclusivo,
della reazione democratica
facendo per intero la loro
parte per sconfiggere quel-
li ispiratori della agi-
tazione che strumentalizz-
vano un gruppo di volon-
tari della nettezza ur-
bana, e sulla pelle stessa
dei cittadini, hanno atteso
il clima della convivenza
civile nella capitale.
Quanto in questi giorni
è avvenuto ha messo in
luce guasti e vischiosità
del sistema di potere cre-
atosi attorno alla DC, e i
tentativi di rinvincita di
chi è rimasto battuto o deluso
dal voto del 15 giugno.
I promotori dello sciopero
— nel timore di veder
avanzare, nel quadro delle
intese, il processo di ri-
strutturazione del servizio
di nettezza urbana — han-
no puntato a fare di Ro-
ma un banco di prova del
nuovo tipo di strategia
della tensione, per dimo-
strarne l'ingovernabilità.
La democrazia e la ci-
viltà hanno saputo reagire
e vincere: ha inciso in
questa vicenda la politica
delle intese, l'intervento
dei sindacati, dei partiti
democratici, della stessa
giunta, che, pur nelle sue
contraddizioni, è stata por-
tata dallo schieramento
democratico a condannare
l'agitazione, a varare il
piano di emergenza at-
torno al lavoro delle ci-
viltà. E' stata una prova
— ha detto Petroselli —
che ha dimostrato
come il nuovo corso em-
erso con il 15 giugno è presen-
te, agisce, incide in di-
rezione del rinnovamento
della città. E' proprio in questa
prospettiva che va vista
l'ambiguità della condotta
seguita dalla DC, che ha
manifestato profonde con-
traddizioni al suo interno.

I promotori dell'agitazione,
La FILTET-CISL e la UIL-
TATEP-UIL (i due organismi
— manovrati da personaggi
in aperto contrasto con le po-
sizioni della Federazione
CGIL-CISL-UIL — che si era-
no aggregati all'iniziativa)
hanno invitato i lavoratori a
riprescindere l'attività.

Affollato attivo con Petroselli a Esquilino

«Una prova politica e umana che la città ha superato e vinto»

La situazione quindi va mi-
gliorando ed entro stasera
sarà normalizzata quasi dap-
per tutto. Il prefetto ha già
dato l'autorizzazione alla cir-
colazione dei mezzi pesanti
ancora nella giornata festiva.
In alcuni quartieri le vie
sono già state completamen-
te sgombrate. S. Giovanni,
Appio, Latino, Metronio, Ti-
burino, III, Pietralata e mol-
te altre zone sono già da
ieri sera tornate pulite così
come strade importanti qua-

l'Appia, la Tuscolana, la
Portuense. Quasi ovunque i
cittadini sono accorsi a cen-
tinaia per prestare la pro-
pria opera.

Affollato attivo con Petroselli a Esquilino

«Una prova politica e umana che la città ha superato e vinto»

La situazione quindi va mi-
gliorando ed entro stasera
sarà normalizzata quasi dap-
per tutto. Il prefetto ha già
dato l'autorizzazione alla cir-
colazione dei mezzi pesanti
ancora nella giornata festiva.
In alcuni quartieri le vie
sono già state completamen-
te sgombrate. S. Giovanni,
Appio, Latino, Metronio, Ti-
burino, III, Pietralata e mol-
te altre zone sono già da
ieri sera tornate pulite così
come strade importanti qua-

Martedì attivo straordinario del PCI e della FGCI

E' convocato per Martedì
(alle ore 17) nel Teatro
della Federazione l'attivo
dei comunisti romani con
il seguente o.d.g.: 1) Net-
tezza Urbana e servizi cit-
tadini: l'esperienza dello
sciopero e la iniziativa po-
litica e di massa del Par-
tito e della FGCI; 2) In-
formazione e impegni
sull'azione del tesseramen-
to, proselitismo e finan-
ziamento dell'attività del
Partito.

Il quartiere in lotta per sottrarre l'area comunale alla speculazione privata

Sul terreno dell'ex arena Taranto chiesta dai cittadini la costruzione di un asilo

Centinaia di persone hanno occupato il terreno - La manifestazione organizzata dalle sezioni del PCI e del PSI - Domani una delegazione si recherà in Campidoglio - Crescono intanto le adesioni alla petizione popolare



Centinaia di cittadini del quartiere San
Giovanni-Tuscolano hanno manifestato ieri
mattina nell'area dell'ex Arena Taranto,
dando vita ad un'occupazione simbolica, per
sollecitare che sul terreno — di proprietà
del Comune — vengano costruiti un asilo
nido ed una scuola materna, come previsto
dal piano della IX Circoscrizione. L'iniziativa,
organizzata dalle sezioni del PCI e del
PSI, si inquadra in un'azione generale pro-
mossa dalle forze democratiche del quartie-
re per respingere i tentativi dei grossi spe-
culatori privati di appropriarsi degli spazi

liberi della zona per operazioni commercia-
li, tentativi che si sono intensificati soprat-
tutto in vista dell'apertura del troncone sud
della metropolitana.

La petizione popolare lanciata dalle forze
democratiche ha già visto l'adesione di nu-
merosi abitanti del quartiere. Per domani,
infatti, è stata organizzata una nuova in-
iziativa: una delegazione di cittadini alle 18
partirà dall'arena Taranto per raggiungere
il Campidoglio, dove sarà riunito il con-
siglio comunale per sollecitare un intervento
dell'amministrazione. NELLA FOTO: la rac-
colta delle firme per la petizione popolare.

Ora dovrà essere approvata dal consiglio regionale

Varata dalla giunta la prima legge del piano dell'edilizia

Uno dei punti qualificanti del programma - Il provvedimento riguarda il finanziamento delle opere pubbliche negli enti locali - Un settore fondamentale per l'occupazione

Il piano straordinario per
l'edilizia, uno dei punti
qualificanti del programma
nazionale, la cui urgenza è stata
ribadita nell'ordine del gior-
no votato dalla assemblea al
termine della discussione sul
l'attività della giunta per il
76, comincia ad essere tra-
dotto in fatti. Infatti, la
giunta, su proposta del pre-
sidente Palleschi, ha varato
la prima legge di attuazio-
ne che dovrà ora essere di-
scussa dal consiglio.

Il provvedimento riguarda
il finanziamento delle ope-
re pubbliche degli enti lo-
cali. A questo fine la legge
prevede l'istituzione di un fondo
di rotazione, la cui entità sa-
rà stabilita utilizzando i re-
sidui di stanziamenti regio-
nali. Lo scopo essenziale del
provvedimento — ha affer-
mato Palleschi in una dichia-
razione — è quello di per-
mettere ai Comuni, alle Pro-
vince e alle Comunità montane
di superare tutte le difficoltà
bucrocratiche che si oppo-
no o che ritardano la dispo-
nibilità di liquido per l'in-
izio degli appalti.

Il fondo infatti agirà sia
in funzione della mobilita-
zione delle somme non impegna-
te entro l'anno finanziario,
non creando così ulteriori pro-
blemi alla finanza regionale,
sia come vero e proprio stru-
mento di «prefinanziamento»
nel senso che verrebbe via
via reintegrato ad opera de-
gli enti finanziati con le somme
ottenute dai normali ca-
nali creditizi una volta che
questi abbiano concesso il
mutuo. Ciò permetterebbe ai
Comuni, alle Province, alle
Comunità montane e agli al-
tri enti subregionali — ha
aggiunto Palleschi — una im-
mediata disponibilità di liqui-
di per l'inizio degli appalti.

Uno degli articoli più
qualificanti di questa proposta
di legge è quello dedicato
alla semplificazione delle nor-
male procedure per quanto
riguarda i servizi dell'edilizia
residenziale pubblica. In con-
siderazione della sfavorevole
congiuntura economica e in
assenza di una legge sulla
contabilità regionale in linea
con i tempi, al fine di rilanciare
le attività produttive
con speciale riguardo ai set-
tori dei lavori pubblici e del-
l'edilizia popolare, l'ammini-
strazione regionale è autoriz-
zata, assieme ai Comuni, alle
Province, alle Comunità mon-
tane e ai consorzi tra gli en-
ti locali, a stipulare a «trati-
vativa privata» i contratti di
appalto che siano finanziati
o ammessi a contributo o co-
munque agevolati dalla Re-
gione, purché siano delibera-
ti entro il 31 dicembre 1978.

In breve, verrebbero, con
questo articolo, sospese per
un anno le compesse proce-
dure delle normali gare di
appalto, ciò per consentire un
notevole risparmio di tempo
che può essere valutato nel-
l'ordine di molti mesi; il ri-
parmio sarà altrettanto co-
sì notevole anche sul piano finan-
ziario, perché la normativa
attuale ammette gare al rial-
zo che non consentono alla
amministrazione la stessa
previdenza che un febbraio
e a conseguire quando fa i
suoi interessi. Sempre secon-
do la proposta presentata dal
presidente della giunta Pal-
leschi, che traduce così in sin-
tassi legislativi un elemento

qualificante del programma
concordato dai cinque parti-
ti che attualmente sostengono
il governo della Regione. I
criteri, le misure e le prio-
rità di concessione saranno
definiti dalla giunta dopo ave-
re ascoltato il parere della
competente commissione co-
nsiliare, mentre il governo re-
gionale, per agevolare al
massimo la esecuzione delle

Il documento reso noto in consiglio comunale

Rieti: accordo tra PSDI e maggioranza PCI-PSI-PRI

La DC abbandona le ostilità nei confronti della giunta

«Nel corso della riunione
con i partiti della maggioranza
è stata la disponibilità
del PSDI a stabilire con la
attuale maggioranza un rap-
porto per una più produttiva
collaborazione». Lo afferma
il documento, scaturito dallo
incontro tra le forze che
compongono a Rieti le giunte
comunale e provinciale (PCI,
PSI, PRI) e il PSDI. Il testo,
reso noto l'altra sera in con-
siglio comunale, prospetta
chiaramente l'allargamento
delle attuali maggioranze
nelle amministrazioni locali.

«Il PSDI — prosegue il do-
cumento — in coerenza con
l'atteggiamento responsabile
assunto al momento della for-
mazione della giunta, allorché
argomentò con dichiarazioni
di voto una astensione positi-
va, resosi conto della neces-
sità, nell'interesse delle po-
polazioni reatine, di dare più
forza alla linea di rinnova-
mento di una linea di preo-
cuppazione per definire
unitariamente i contenuti
della politica di realizzazione
del nucleo industriale reati-
no. E' evidente in ciò l'abban-
dono di una linea di preo-
cuppazione ostilità nei con-
fronti della maggioranza. Un at-
teggiamento, dunque, positivo
che sollecita una verifica con-
creta».

Lo hanno deciso il C.F. e la C.F.C.

Convocata una conferenza cittadina per marzo

L'iniziativa sarà preceduta da una campagna di assemblee nelle sezioni, aperte ai cittadini

Il comitato federale e la commissione federale di con-
trollo, nella riunione congiunta del 17 e 18 dicembre
scorso, hanno convocato la conferenza cittadina (che si
terrà nei giorni 2, 3, 4 marzo 1976) e le conferenze di
zona della provincia sul tema «L'azione e le proposte
del PCI per un nuovo governo di Roma, per il risana-
mento ed il rinnovamento civile e morale della città».

Le conferenze saranno preparate da assemblee degli
iscritti di ogni sezione, aperte a tutti i cittadini, con il
seguito o.d.g.: 1) Iniziative di lotta e preparazione
della conferenza cittadina; 2) Rafforzamento del partito;
3) Elezione dei delegati alla conferenza».

I risultati della ricerca neutronica depositati ieri in tribunale

Delitto Mandakas: la nuova perizia smentisce che Panzieri abbia sparato

Cade il principale pilastro dell'accusa - Il quanto di paraffina effettuato sul giovane era rimasto inquinato dalla busta che lo conteneva - Contro il detenuto e Alvaro Lojaciono rimangono ora le deposizioni di noti teppisti

Il principale pilastro
sosteneva le accuse contro
Fabrizio Panzieri, ritenuto
autore del delitto, era
responsabile delle uccisioni
dello studente greco Mikis
Mandakas, è definitivamente
crollato. Si tratta della per-
izia neutronica, l'unica tra
tutte quelle eseguite su Pan-
zieri ad essere stata positi-
va dai magistrati inquirenti.

Si trattava di questo. L'im-
putato era stato sottoposto al
normale «test» del quanto di
paraffina per stabilire se
avesse o meno sparato in vi-
sta. Il 25 febbraio di que-
st'anno, quando venne uc-
ciso Mikis Mandakas, la pro-
va diede esito negativo ma
il giudice istruttore volle ri-
correre all'esame neutronico
dello stesso quanto di paraf-
fina. E stavolta l'esito fu di-
verso. Infatti, furono rinve-
nute tracce di bario e di an-
timonio per cui i periti for-
mularono l'opinione che Pan-
zieri avesse sparato. Ma que-
sto, per il giudice istruttore
dott. Amato divenne subito
una certezza e su di essa
«costruì» l'istruttoria.

Dopo, però, che il PM aveva
già avanzato la richiesta di
rinvio a giudizio di Pan-
zieri e Lojaciono per con-
danna in omicidio, i periti in-
viarono una lettera al magi-
strato facendone presente che
potevano essere incorsi in un
errore nel valutare la prova ef-
fettuata. Chiarirono, infatti,
che la busta di carta in cui

era stato riposto il quanto di
paraffina di Panzieri, pote-
va aver determinato l'inquin-
amento dell'esame, in quan-
to erano state rintracciate
nella busta stessa particelle
di bario e di antimonio.

Il giudice istruttore non si
diede per vinto e propose una
nuova prova: furono prepara-
ti, cioè, due nuovi quanti di
paraffina — prelevati dalle
mani dello stesso magistrato
e di un maresciallo del
CC — e furono depositati in
buste analoghe a quella del
primo esperimento e sottopo-
sti quindi alla ricerca neu-
tronica.

Ieri, i risultati del nuovo
esperimento sono stati depo-
sitati e hanno rivelato che
anche nei due quanti di paraf-
fina sono state trovate

tracce di bario in quantità
notevole e di antimonio in
quantità non elevata. Gli e-
sperti, alla luce di questi ri-
sultati, hanno concluso la per-
izia affermando: «Si rende
assai difficile la possibilità di
attribuire la provenienza di
antimonio e di bario da pol-
vere da sparo» nella prima
ricerca neutronica effettuata
sul quanto di paraffina prele-
vato da Panzieri. In poche
parole, è impossibile stabilire
se il giovane abbia sparato,
così come non avevano spa-
rato il giudice istruttore e
il maresciallo del CC. Ora
contro i due imputati rimangono
solo le testimonianze di
cui si è parlato in questa
pagina. Per il PCI interviene
Maurizio Pochetti per il PCI, Oreste
Avanzi per il PSI, Emma Bonino
per il partito radicale e un rappre-
sente del PRI.

Ottavia — Oggi alle ore 10
alla sezione di Ottavia si terrà
un dibattito unitario sulla situazione
politica. Per il PCI interviene
il compagno Mario Berli e capogruppo
al consiglio regionale e per il PSI
Nicolò Querci della direzione.

in breve

BORGATE — Per ottenere l'illu-
minazione pubblica nelle borgate,
domani una delegazione di citta-
dini (tra i rappresentanti dell'Unio-
ne Borgate si incontreranno con i
dirigenti della VI Ripartizione. L'in-
contro si terrà alle ore 18 nella
sede della VI Ripartizione, in via
del Teatro di Marcello.

LIBRERIA PAESI NUOVI — Domani
alle ore 19 presso la libreria
Paesi Nuovi, in Piazza Mani-
fettori, Relai Alberti, Raniero
La Valle, Massimo Dini presenta-
ranno il libro «Dalle carceri alla
Spagna - Diario di un prete an-

Difficoltà per molte famiglie a far quadrare il bilancio delle feste

Smorzato dal carovita il terzo Natale di crisi

L'area degli addobbi e delle decorazioni festive si è ridotta alle strade del centro — Crescono i prezzi dei generi alimentari — Il tradizionale capitone a oltre 5 mila lire il chilo — Il nuovo orientamento dei consumi



Via Frattina addobbata con «flocchi di neve» in polistirolo

Meno luminarie, tutto è più sobrio. A ricordare i Natali più «ricchi» — quelli del boom — sono rimaste le zone del centro — ma sempre in tono minore — poche strade del centro — gli enormi flocchi di neve ritagliati nel polistirolo che incombono sui passanti in via Frattina, la solita moquette in via della Vite e in via Borgognona, pochi abeti addobbati, qualche disincantato «babbo natale» ad uso dei bimbi più piccoli. Anche la fiera di piazza Navona, il più tradizionale appuntamento romano di fine dicembre, quest'anno sembra aver perso molto del suo smalto.

L'area degli addobbi, dei colori e delle luci natalizie si è comunque ristretta al centro. Le grandi strade del commercio, le zone degli acquisti (da S. Giovanni a via Cola di Rienzo, da piazza Vittorio a viale Libia) appaiono nella loro veste normale: soltanto nelle vetrine qualche «palla» flocchi di stoffa, un po' di neve finta, scritte augurali. Il natalizio rimane il traffico: blocchi, intasamenti, code apocalittiche, specie nei «nodi» che immettono in centro, dove l'apertura del IV settore sembra aver avuto l'effetto di «risucchiare» correnti di auto da tutte le direzioni, intrecciandole in un groviglio senza capo.

Il terzo Natale di crisi, insomma, arriva in chiave minore: l'aspetto della città riflette abbastanza fedelmente il «tono» degli affari, la domanda e l'offerta, l'orientamento dei consumi. La corsa agli acquisti, che tradizionalmente scatta a metà dicembre con la riscossione della «tredicesima», dopo il primo traumatico arresto del '73 e la delusione del '74 (invece della ripresa, pur timida, sperata, dicembre segnò addirittura un calo nel giro d'affari ri-

spetto ai mesi precedenti), anche quest'anno batte la fiacca.

E' presto — affermano concordemente i commercianti e operatori — per tirare bilanci. Gli ultimissimi giorni, spesso, riescono a modificare in qualche misura l'andamento del mercato, specialmente per quanto riguarda alcuni generi come gli alimentari e i giocattoli. «E' inutile, però, aspettarsi miracoli — dicono alla Unione commercianti — l'andamento delle vendite mostra chiaramente che siamo sui livelli dell'anno scorso».

Con alcune sostanziali differenze, però. Innanzitutto, a differenza del '74 e più ancora del '73, quest'anno gli operatori erano preparati per il fronte della domanda e al suo mutamento qualitativo. In secondo luogo, in generale, hanno fatto uno sforzo per adeguarsi al nuovo orientamento dei consumi che la difficoltà economica delle famiglie a reddito fisso (ma spesso anche una maggiore maturità di scelte) hanno determinato.

La direzione generale di una catena di grandi magazzini diffusa a livello nazionale, ha dato, per l'esempio, direttive precise per l'approvvigionamento: per gli alimentari preferenza ai generi di largo consumo, per l'abbigliamento tessuti «poveri» e resistenti (trens, maglia etc.), per i giocattoli, preferenza per quelli di interesse pedagogico e sportivo o addirittura di tipo parascapistico (niente più trenini da decine di migliaia di lire, pressoché scomparsi i giochi raffinatissimi e costosi). Anche i dettaglianti più piccoli si sono adeguati. «Le scelte della gente cambiano — afferma la commessa di un negozio di abbigliamento di una via del centro — Tutti vogliono le confezioni più semplici e in tessuto economico. Anche noi, che abbiamo servito sempre una «certa» clientela, ci siamo adeguati. Altri, che non l'hanno fatto, si trovano in difficoltà». A parte una trasparente nostalgia, sono affermazioni che trovano riscontro nell'osservazione: un magazzino dal nome prestigioso in via della Maddalena appare semivuoto (è venerdì sera, in un'ora di punta), scarsi i clienti anche in un negozio vicino, specializzato in abbigliamento per bambini.

Comunque, tutto il settore dell'abbigliamento è in difficoltà. Secondo i dati forniti dall'Unione commercianti e dalla Federesercenti, si registra quest'anno una flessione delle vendite, rispetto al '74, intorno al 20-25%, che si va ad aggiungere al calo già registrato l'anno scorso (10-15%). I prezzi sono saliti, ma gli aumenti, tuttavia, rispetto ad altri generi, sono piuttosto contenuti.

Per il settore degli alimentari più che per gli altri è presto per poter esprimere giudizi. Le spese «decisive»,

infatti, saranno fatte nei prossimi giorni. L'andamento del mercato all'ingrosso, però, fa prevedere grossi rincari: il piatto forte del «cenone» della vigilia, il capitone, all'ingrosso veniva venduto, ieri, a 4 mila lire al chilo (cioè quanto l'anno scorso costava al dettaglio). Il che significa che al mercato o dal peschivendolo non verrà a costare meno di 4800-5000 lire. Lo stesso aumento si prepara per tutti i tipi di pesce (se la cosa può consolare, comunque, c'è da dire che quest'anno il pesce fresco sembra essere di ottima qualità). Sono già aumentati tutti i tipi di formaggio (dalle 200 alle 250 lire il chilo), mentre gli ultimi giorni prima del 25 faranno sicuramente lievitare i prezzi dei salumi e, forse, dei pollami. Il pane e il latte, come noto, invece non hanno aspettato Natale per aumentare.

I negozi di giocattoli sembrano aver capito prima e meglio degli altri l'aria che tira. Ma come quest'anno i magazzini sono pieni di giochi «educativi», dai costosi «accessibili». Un'eccezione, però, è rappresentata dalla fiera di piazza Navona. Qui ancora dominano, anche in fatto di giocattoli, i generi tradizionali e proprio questo — forse — è uno dei motivi della crisi del mercato.

Venerdì sera, tra i vari clienti che giravano per le bancarelle, c'era chi lamentava la decadenza della «tradizione» di piazza Navona. Qui, forse più che altrove, si può tastare il peso della crisi economica e delle difficoltà in cui versano tanti bilanci familiari. «La tredicesima se l'è mangiata il coniglietto» — affermava l'altra sera un im-

piegato. «Anche qui tutti i prezzi sono aumentati» — lamentava un operaio edile. «I dolci di Natale volevo comprarli alle bancarelle — diceva una casalinga — ma ormai tutto costa come nei negozi».

Eccoci, dunque, al cuore delle ragioni di questo Natale in tono minore. Le difficoltà economiche, la crisi hanno ridotto i consumi e modificato la loro qualità. C'è indubbiamente meno spreco e più maturità nelle scelte. «Non tutto il male viene per nuocere» — afferma ottimista qualcuno — un orientamento più maturo e più stabile, un diverso consumo, alla lunga, quando la crisi sarà superata, non potranno che avere effetti positivi sul mercato, favorendo gli stessi operatori. E' un giudizio che contiene certamente elementi di verità. Ma difficilmente troverebbe d'accordo la signora che ieri mattina al mercato di piazza Vittorio, diceva: «Non compro niente. Sto qui solo per guardare i prezzi. Con i conti che ho fatto, il «cenone» di Natale sarei tentata di prepararlo con la mortadella al posto del capitone».

Paolo Soldini

Dopo alcune perquisizioni effettuate dai carabinieri

Arrestate tre persone per detenzione di 150 chili di «botti» per Capodanno

Oltre centocinquanta chili di materiale pirotecnico sono stati sequestrati ieri dai carabinieri del nucleo investigativo, nel corso delle operazioni per la prevenzione della fabbricazione e del commercio dei tradizionali «botti» di fine d'anno. Sono state arrestate tre persone. Si tratta di Ruggiero Sampaolo di 52 anni (titolare di una edicola alla Magliana) e di suo figlio Franco di 28 anni. E' stato arrestato, inoltre, il gestore di una cartoleria in via Cernaia. In un appartamento della Magliana sono stati trovati oltre quaranta chili di esplosivi, 150 cartucce per mitra/gauche MG42/50, due bombe a mano più una bomba a fucile per esercitazione e numerose cartucce per pistole calibro 9. Padre e

figlio sono stati quindi rinchiusi nel carcere di Rebibbia con l'accusa di detenzione di armi da guerra e commercio illegale di articoli esplosivi. Nel corso della stessa operazione — che come ogni anno alla vigilia delle feste di Capodanno tende a arginare il pericoloso fenomeno del «botto» — i carabinieri del nucleo investigativo hanno arrestato un commerciante, titolare di una cartoleria in via Cernaia 22, Giorgio Spionni di 52 anni. Nel retroterra i militari durante una perquisizione, hanno trovato circa 110 chilogrammi di materiale pirotecnico, che il commerciante aveva, insieme ad altra merce normalmente in vendita nel suo negozio.

Gli effetti delle scelte sbagliate compiute dalla giunta monocolor democristiana

Traffico: una settimana di ingorghi

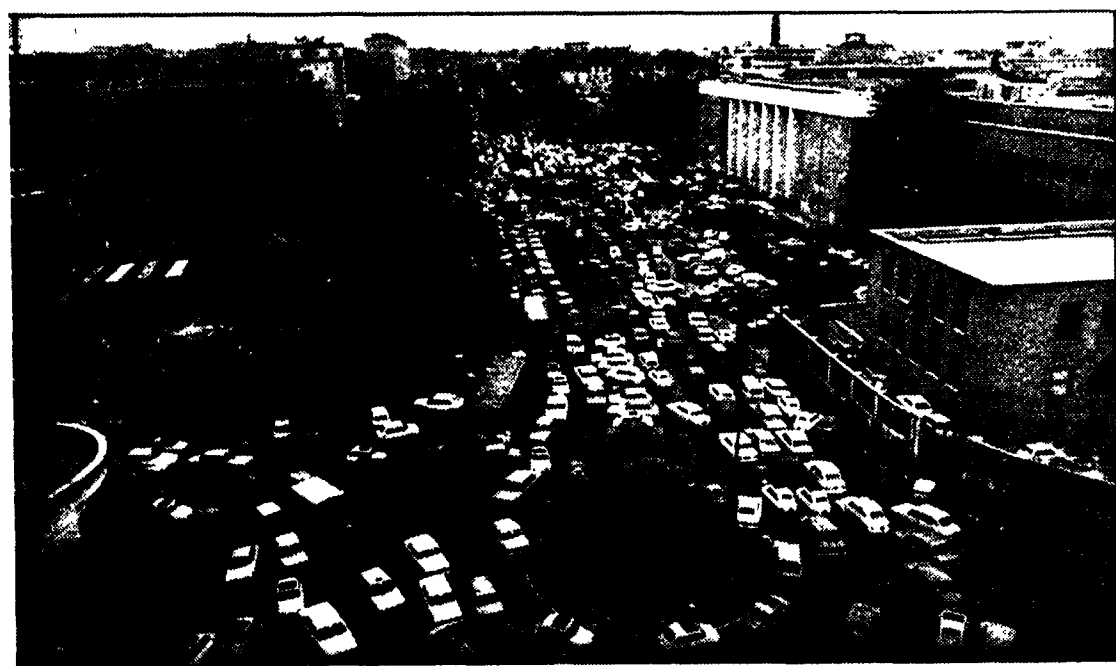
La riapertura del IV settore, la pioggia e la prossimità delle feste hanno aggravato la situazione - Necessità di privilegiare il trasporto pubblico - Inadeguate le misure proposte dall'assessore Becchetti - Le indicazioni dei comunisti

E' stata una settimana difficile per il traffico romano. Aperta lunedì da uno dei più giganteschi ingorghi degli ultimi anni che ha bloccato per ore mezza città, ha registrato, ogni giorno, intasamenti, code, disagi per i cittadini.

A determinare questa situazione hanno contribuito tre elementi: la pioggia (che, come sempre, a Roma significa caos nelle strade), l'approvimento delle feste, l'orario prolungato della apertura dei negozi, la riapertura (da lunedì scorso, dalle 11 alle 13,30) del IV settore del centro storico. Ma questi elementi da soli non bastano a spiegare tutto quello che è successo, il fatto che la città è piombata a livelli di paralisi e di congestione superiori a quelli che, alla fine degli anni '60, avevano fatto prevedere ai tecnici che Roma sarebbe stata la prima città del mondo a subire la paralisi totale della circolazione.

La pioggia, le feste, la «corsa agli acquisti», l'effetto di rischio delle correnti veicolari che — a differenza di quanto si sperava — ha avuto la riapertura del IV settore, hanno soltanto aggiunto i loro effetti ad una situazione già grave e compromessa, tanto è vero che difficoltà, anche pesanti, non sono novità degli ultimi giorni, ma si erano manifestate già da prima.

I problemi del traffico romano, dopo un leggero miglioramento che si era registrato in conseguenza della pur timida politica di sviluppo del trasporto pubblico e di qualche scelta coraggiosa, in questo senso che la giunta di centro-sinistra aveva compiuto sotto la pressione del movimento di lotta nella città



Uno degli ingorghi verificatisi nei giorni scorsi attorno a piazzale delle Scienze

e della iniziativa del nostro partito, sono progressivamente tornati a peggiorare con l'avvento della amministrazione monocolor dc. La politica di questa giunta, infatti, sembra basata sulla vecchia logica dello sviluppo incontrollato della motorizzazione privata, sulle cosiddette «grandi opere» per la via-

bilità, su un sostanziale laissez faire in fatto di disciplina della circolazione (con provvedimenti episodici, saltuari, incoerenti).

Né sembrano indicare la volontà di percorrere una strada diversa le dichiarazioni rilasciate ieri ad un'agenzia di stampa dall'assessore al traffico Becchetti, dopo le

riunioni che hanno avuto luogo in Campidoglio sui problemi della circolazione. Oltre ad una sorta di indagine sull'andamento delle correnti di traffico, infatti, nulla di più viene proposto che una serie di misure per facilitare lo scorrimento dei veicoli privati, mentre per il trasporto pubblico — il cui po-

tenziamento e la cui funzionalità sono le uniche garanzie per la soluzione del problema del traffico a Roma — l'unica misura indicata è una vigilanza più attenta perché siano mantenute «sombre le corsie preferenziali. Veramente troppo poco.

Ben altre sono le misure di

cui la città avrebbe bisogno. I comunisti da tempo ne hanno indicato le grandi linee, in consiglio comunale: realizzazione di una serie di «metropolitane di superficie» percorsi centro-periferia destinati esclusivamente al mezzo pubblico; unificazione nell'ATAC dei servizi urbani STEPER, confronto con il governo per ottenere finanziamenti per potenziare il parco bus; ulteriore chiusura alle auto del centro storico.

Proprio questo ultimo punto introduce un argomento assai importante: quello della disciplina della circolazione nel centro e del modo in cui esso va affrontato. La vicenda del IV settore offre, in questo senso, una «spia» significativa delle scelte sbagliate che sono state compiute e delle loro conseguenze. La riapertura è stata decisa, infatti, perché, a partire da quando fu decretata la chiusura progressiva del centro, i provvedimenti del dovere, accompagnati da una stemizzazione della disciplina nelle zone circostanti, realizzazione del sistema dei parcheggi e creazione dei collegamenti pubblici) non sono stati attuati o lo sono stati solo in modo incompleto. Ciò — né poteva essere altrimenti — ha comportato una serie di difficoltà per gli operatori economici e per tutti i cittadini che, per una ragione o per l'altra, sono costretti a recarsi in centro. Da questi motivi è nata la decisione di prendere quella misura. Una decisione che, come si è visto in questi giorni, se ha risolto alcuni problemi, non ha mancato di crearne di nuovi e più gravi.

FAMOUS
STUARTLA CARTA
DA GIOCO
GARANZIA
DI DURATAORA
ANCHE
IN ITALIAdistribuzione
OTO SpA ROMA

NATALE 1975 LE LIBRERIE REMAINERS

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28
ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13
ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68
ROMA - VIA A. CLAUDIO, 281
LATINA - PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 36
FIUGGI - VIA MACCHIA D'ORO, 4
PERUGIA - CORSO VANNUCCI, 51
GAETA - VIA MAZZINI, 23

**VI ATTENDONO
PER LE VOSTRE STRENNE**
MIGLIAIA DI TITOLI E MILIONI DI LIBRI
DALL'ARTE ALLA NARRATIVA E PER RAGAZZI
IN VENDITA CONVENZIONATA A.I.E. - A.I.I.
CON LO SCONTO REMAINERS DEL 50%
REGALATE E REGALATEVI LIBRI

LIBRERIA ACCADEMICA S.P.A. - MILANO

VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

UNA PELLICCIA PER TUTTI

2.500 capi in vendita di realizzo solo in VIA CICERONE, 34 troverete la vostra pelliccia a PREZZI di PURO REALIZZO
NON CREDETE?
Venite a sincerarvi sarà per voi un'occasione unica
ROMA - VIA CICERONE, 34 (Piazza Cavour)

INIZIA VENDITA DOMANI - ORE 9

CERTIFICATO DI GARANZIA TOTALE		TAGLIE GRANDI FINO 56	
ALCUNI ESEMPLI:	valore realizzo	ALCUNI ESEMPLI:	valore realizzo
Visione Royal Black	1.800.000	Volpe della Virginia	890.000
Visione Royal Black	990.000	Volpe rossa canad.	850.000
Visione canad. S.G.	2.300.000	Volpe persiana	350.000
Visione pastello	2.300.000	Volpe castorizzato	240.000
Visione orizzontale	1.000.000	Chapa	350.000
Visione demibuff	2.500.000	Zampa persiana	220.000
Persiano SW	900.000	Rat mousquet	680.000
Persiano reit	700.000	Castore lontrato	990.000
Persiano SW	900.000	Lontra Alaska	1.300.000
Marmotta canadese	890.000		750.000

CONFEZIONI IN LINCE, OCELOT, LEOPARDO, VOLPI ARGENTATE A PREZZI SBALORDITIVI LAPIN 59.000 - BOLERI VISIONE 180.000 - PELLICCE BAMBINI 45.000 COPERTE LAPIN 220 x 220 90.000 oltre a un vasto assortimento di GIACCHE, COLLI e PELLICI SCIOLE A PREZZO DI REALIZZO

ROMA - VIA CICERONE, 34 (Piazza Cavour)

esclusivo! 5 utilissimi omaggi alla concessionaria

AUTOCOLOSSEO

● VIA DELLA MAGLIANA, 224 - TEL. 52.60.700 52.62.391
● CIRCONE OSTIENSE, 126-128 - TEL. 51.39.740
● VIA LABICANA, 85 - TEL. 75.79.440

antifurto con allarme
serratura cofano motore
lunotto termico
tappetini in moquette

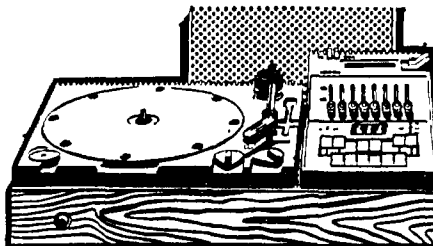
PROVA TU STESSO IL CONSUMO... 18 KM. CON 1 LITRO

SIMCA 1000*

* accessoriata AUTOCOLOSSEO
a L. 1.625.000
(salvo variazioni della Casa)
IVA e trasporto compresi... naturalmente fino a 42 mesi senza cambiali

RADIONVITTORIA e ALTA FEDELTA'

VIA LUISA DI SAVOIA 12
VIA UGO OJETTI 139
VIA F. GAI 8
ELETTROMERCATO AZ - VIA A. DORIA 34
Centro Ass. Tecnica - VIA A. SACCHI 29



offerta speciale n.5

LESA

AUDIOCENTRE mod. ST 8331

REGISTRATORE - GRADISCHI - RADIORECEVITORE AM FM
- 4000 giri al minuto - 4000 giri al minuto - 4000 giri al minuto
POTENZA 2x18 W max. CASSIETTO AUTOMATICO, REGISTRATORE STEREO PER COMPACT CASSETTE.

L. 188.000

ANCHE IN 12 RATE MENSILI

AKAI • ALTEC • AUGUSTA • BOZAK • DYNACO • EMPIRE • ESB • GALACTRON • GARRARD • GRUNDIG • HARMAN-KARDON • JVC NIVICO • KENWOOD • KLIPSCH • KOSS • LENC • LUXMAN • MARANTZ • ONKYO • PHASE LINEAR • PHILIPS • REVOX • SANSUI • SHURE • SIT-SIEMENS • SUPERSCOPE • TELEFUNKEN • THORENS • UHUR

Migliaia in piazza ai Parioli contro le violenze fasciste

In un quarto d'ora 6 rapine nella città

Per il rinnovo degli organismi collegiali si vota in 150 scuole

il partito

3 AMBIENTI di PRESTIGIO

**Al prezzo
sbalorditivo di L. 888.000!!!**

PIU' BASSI

Eccezionali!

**RIMBORSIAMO
LE SPESE DI
VIAGGIO**

Risparmiate il

50%

Magazzinaggio nei nostri depositi

**Montaggio mobili
con nostro perso-
nale specializzato**

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

ROMA - VIA COLA DI RIENZO, 154 - 156 a-b-c-d-e
PALAZZO DEL MOBILE
ROMA - VIA BOCCIA 4° Km. esatto (autobus 146, da piazza Irnerio)
OGGI DOMENICA APERTO

Inchiesta del pretore di Palestrina sulla compravendita dell'azienda «Valle Traccia»

700 milioni destinati ai coltivatori finiscono nelle mani di 5 industriali

Avvisi di reato per truffa — La somma bloccata in banca — Implicati funzionari dello Stato e due assessori regionali che hanno autorizzato il mutuo — La denuncia della Federbraccianti



I resti di una casupola abbattuta dagli ex senzatetto della Circonvallazione Salaria

Novanta famiglie di ex senzatetto della Circonvallazione Salaria

Abbattono le baracche prima di andare nelle nuove case

Dopo anni di lotta ottenuti gli appartamenti a Monterotondo - L'azione del SUNIA e del PCI - Pochi colpi di piccone per far sparire una parte del borghetto

I quattro muri ed il tetto della baracca fatiscente dove per anni ha trovato riparo una famiglia sono stati abbattuti a colpi di piccone. E' la fine di alcune casupole del borghetto della Circonvallazione Salaria (Fosso di S. Agnese). A distruggerle, quasi a cancellare per sempre la testimonianza di un cumulo di stenti, sono stati gli stessi abitanti.

Da una settimana hanno lasciato il borghetto per andare ad abitare negli appartamenti assegnati dal Comune a Monterotondo: case vere, dov'è possibile vivere senza soffocare nella polvere d'estate e senza trovarsi il fango in ogni parte d'inverno. Case che sono costate anni di lotte, dure battaglie unitarie nelle quali hanno avuto un ruolo decisivo il SUNIA (il sindacato degli inquilini e degli assegnatari) e il PCI. Le famiglie della Circonvallazione Salaria cui è stata assegnata una casa a Monterotondo sono novanta. Gli appartamenti assegnati rientrano nel piano di emergenza di 2000 alloggi messo a punto dal Comune un anno fa per provvedere al risanamento dei borghetti di baracche.

Oggi si inaugura un centro culturale a Romanina

Un centro culturale si inaugura oggi alla borgata Romanina. L'iniziativa è organizzata dal gruppo «camion» della cooperativa teatrale unitaria di Carla Tassi e Carlo Quattucci, che ha scelto appunto la borgata Romanina come sede del suo lavoro di ricerca. La manifestazione di apertura si terrà oggi alle ore 17 con «momenti di animazione - musiche - canzoni - audiodischi». Alle 19 si terrà un dibattito sul tema del decentramento culturale e sulle attività del centro culturale. All'iniziativa interverranno rappresentanti delle forze politiche democratiche, dei comitati di quartiere e consiglieri della X circoscrizione.

Consistenti fondi destinati ai piccoli coltivatori diretti sono finiti nelle mani degli industriali: questa la conclusione di una inchiesta giudiziaria aperta dal pretore di Palestrina dott. Pietro Federico, che avrebbe indiziato di reato alcuni funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura dell'Istituto Federale di Credito Agrario e gli stessi assessori regionali Di Bartolomei e Mignano.

L'inchiesta era stata aperta in seguito ad una denuncia del sindaco provinciale della Federbraccianti. In essa si accusava l'azienda «Valle Traccia» di Palestrina di aver venduto l'intera proprietà, «passando» anche i dipendenti, con la complicità dell'ufficio di collocamento — ai cinque nuovi proprietari. Con questa operazione, i lavoratori oltre che vedere in pericolo il posto di lavoro, di fatto subivano nette modifiche delle loro qualifiche, sia con danni economici che assicurativi e normativi.

Il magistrato indagando su questa «strana» operazione di compravendita, per verificare le violazioni dei diritti dei dipendenti dell'azienda, si è trovato di fronte ad una colossale truffa amministrativa. Il proprietario dell'azienda «Valle Traccia» Paolo Clementi decide a un certo punto di venderla, frazionando però il terreno coltivato a vigneto in cinque parti. Gli acquirenti, Giovanni Valente, Gino Scarabotti, Dino Scarabotti, Mario Casella, Adoro Carnevali prima di effettuare l'atto di compravendita, si dividono anche il personale esistente, che di fatto diventa semplicemente braccianti. Nello stesso tempo gli acquirenti, che risultano poi proprietari terrieri, chiedono un mutuo di 700 milioni alla Regione Lazio, dal fondo previsto per i coltivatori diretti, destinato per legge a coloro che vogliono ampliare la consistenza territoriale del proprio podere.

A questo punto il magistrato rintraccia una prima presunta irregolarità. Il fondo economico per i coltivatori diretti è di 25 miliardi, per lo intero territorio nazionale, e le richieste dei piccoli proprietari si aggirano normalmente su cifre che non superano i cinque milioni. Inoltre il fondo è nato per dare la possibilità a chi coltiva la terra di ampliare il proprio podere, mentre nell'operazione in questione si è addirittura frazionata un'azienda agricola, danneggiando i dipendenti. La Regione Lazio, dopo le indagini dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, del compartimento Agricoltura, dell'assessorato dell'Agricoltura e dell'Istituto Federale di Credito Agrario concede tuttavia la grossa somma richiesta. Per tutti questi organi, infatti, i nuovi proprietari sarebbero da considerarsi coltivatori diretti.

Ma le indagini della Pretura approdano a risultati diversi. Anzitutto i cinque acquirenti sono grossi industriali, e non lavorano in terra. C'è di più. L'azienda agricola è stata suddivisa quanto al terreno, ma gli impianti (cantine, stalle, casa colonica ed altre attrezzature) sono diventati di proprietà comune, per cui i cinque acquirenti costituiscono in pratica, dal punto di vista legale, una società a tutti gli effetti. Non appena, infine, l'assessorato dell'Agricoltura della Regione Lazio comunica di aver concesso il mutuo di 700 milioni, vengono registrati i contratti di compravendita. Il magistrato blocca però con un'ordinanza i fondi in banca, e invia gli avvisi di reato ai cinque acquirenti per tentativo di truffa ai danni della Regione Lazio.

A tutti i funzionari statali che hanno svolto le indagini e ai due assessori regionali all'Agricoltura sono state inviate comunicazioni giudiziarie per «abuso inordinato di potere». Infine il pretore ha emesso un'ordinanza nei confronti dei cinque acquirenti intimando loro di «reintegrare i dipendenti dell'azienda agricola nel posto di lavoro e nelle mansioni precedenti anche ai fini previdenziali».

Della concessione del mutuo di 700 milioni si starebbe interessando anche la Procura della Repubblica di Roma, unitamente alla vicenda di altri mutui elargiti dalla Regione sul fondo «Cassa del Mezzogiorno» negli anni 1973-1974. Sarebbero infatti emersi illeciti penali.

Intesa programmatica alla V circoscrizione

Sottoscritto, nei giorni scorsi alla V circoscrizione un accordo unitario programmatico tra le forze politiche democratiche, con la indicazione di una serie di obiettivi da conseguire in questo scorcio di legislatura. Nel quadro dell'intesa, è stato approvato l'ordinamento delle presidenze di una serie di commissioni: urbanistica e patrimonio, Parca (PCI); scuola e servizi sociali, Gallucci (DC); annona e attività commerciali, Lattanzi (PRI); Traffico, Cincelli (PBDI); Igiene e Sanità, sviluppo economico industriale, Onofri (PSI).

Il documento programmatico, sottoscritto dai partiti, sottolinea come urgente l'approvazione in Parlamento di una legge quadro per il decentramento che preveda l'elezione diretta per i consigli di circoscrizione. In questo senso, verranno prese opportune iniziative. Particolare attenzione viene dedicata alle questioni scolastiche — attuazione dei distretti, ecc. — nel quadro del più ampio decentramento amministrativo. In particolare, la V circoscrizione si impegnerà a far rispettare i tempi di realizzazione delle scuole previste nella zona, sollecitando la attuazione del piano per l'edilizia scolastica.

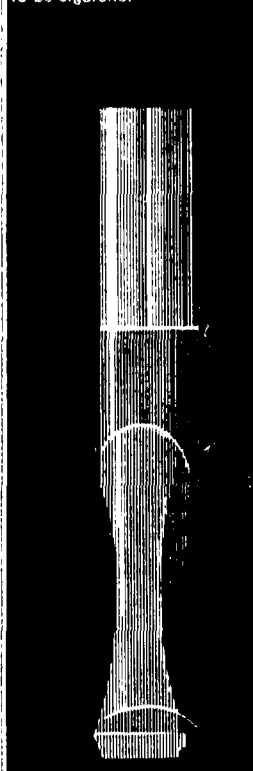
Una serie di obiettivi prioritari vengono inoltre indicati per la medicina e l'assistenza scolastica; per il decentramento culturale; per la igiene e sanità.

Per quanto riguarda l'urbanistica, i partiti della V circoscrizione si sono impegnati ad avviare una accurata analisi territoriale, con una indagine sull'abusivismo e la formulazione di una proposta organica per il reperimento di aree «107» a servizi e a verde pubblico, recuperando anche le aree compromesse, adeguando gli standard urbanistici negli strumenti di attuazione del piano regolatore già approvati (convenzione di Casabruciato, piani di Rebibbia e Settecamini).

Altri campi di intervento del consiglio di circoscrizione sono stati individuati nei temi della occupazione operaia (promozione di incontri con le commissioni consultative per chiedere le richieste autorizzatorie a nuove iniziative industriali, sostegno ai lavoratori nella difesa del posto di lavoro); del commercio (problema del mercato di piazza Avanzini, con lo esproprio dell'area, e della collocazione dell'ambulantato abusivo); del traffico

320 km. orari

è la velocità di passaggio del fumo attraverso il dispositivo filtrante rendendo la vostra sigaretta preferita depurata di oltre il 50% di sostanze ritenute cancerogene. Miriadi di particelle calmano i rinfrescanti "imprigionati" nella cartuccia. Interchangeabile ogni 15-20 sigarette.



TAR GARD FILTER
NUOVO - PRATICO - IGIENICO

IN VENDITA NELLE MIGLIORI TABACCHERIE

Trasporti Funerari Internazionali
760.760
Sec. S.I.A.F. s.r.l.

Ora a Roma c'è:

La libreria dello spettacolo
unica in Italia, specializzata in TEATRO CINEMA SPETTACOLO
Via di Monte Brianzo, 86
Tel. 6569269

Automobili DAF

Cambio automatico
Frizione automatica
CONCESSIONARIA

CIOTTA

VENDETTA:
Via Raffaele Balistrà, 46-50
(quartiere Monteverde nuovo)
Telefono 53.85.59

OFFICINA:
Via Ruggero Settimo, 21
Telefono 52.69.642

AVVISI ECONOMICI

Autonoleggio RIVIERA

ROMA
Aeroporto Naz. Tel. 468.3560
Aeroporto Intern. Tel. 691.521
Air Terminal Tel. 475.036.7
Roma Tel. 420.912-425.624-420.819

Offerta speciale mensile
Valida dal 1° ottobre 1974
(vs. 30 compresi Km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 63.000
FIAT 500 Lusso	L. 77.000
FIAT 500 F Giardin.	L. 78.000
FIAT 850 Speciale	L. 97.000
FIAT 127	L. 135.000
FIAT 127 3 porte	L. 143.000
FIAT 128	L. 145.000

ESCLUSA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO
VELOCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

ORGANI
GRANDE ASSORTIMENTO delle MIGLIORI MARCHE
ANCHE A L. 5.000 MENSILI
PIANOFORTI - FISARMONICHE
TUTTO PER L'ORCHESTRA
CAMBI - OCCASIONI
D'AMORE - Via Principe Amedeo, 52 - Tel. 461.463

ORTOPEDIA MODERNA
MARIO PALMA
(00185) ROMA
PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 12
TEL. 48.47.83
ERNIE
PERFETTAMENTE IMMOBILIZZATE - CON ESITO GARANTITO
SENZA OPERAZIONE
APPARECCHI ERNIARI BREVETTATI - VENTRIERE A CARATTERE CLINICO DI QUALSIASI GENERE - REGISTRAZIONE DEL MINISTERO DELLA SANITA' N. 7746
L'ORTOPEDICO RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE 9-13 E 16-19

Inizia grande vendita
NATALIZIA
al Palazzo del Mobile
LEONARDO
Km. 23 della Cristoforo Colombo a destra
VIA CANALE della LINGUA, 14
● Prezzi sbalorditivi
● Assoluta concorrenza
● 10.000 mq di esposizione
OSTIA
Km 23 VIA CRISTOFORO COLOMBO
VIA CANALE DELLA LINGUA, 14

QUIRINALE - TRIOMPHE
PUBBLICO E CRITICA ENTUSIASTI
UN FILM SPLENDOIDO!
Una vera stupenda avventura nella infinità del più grande degli oceani: il Pacifico con tutte le sue meraviglie
daco presenta
Un film ideato e diretto da
FOLCO QUILICI
Il film che Folco Quilici dedica a tutti i giovani che amano l'avventura.

FRATELLO MARE
con ATAI RAIROA - TIAMI TETOEA
Testo di FOLCO QUILICI - OTTAVIO ALESSI - AUGUSTO FRASSINETI
Musica di PIERO PICCONI
TECHNICOLOR
il film FRATELLO MARE è pubblicato dalla EMME EDIZIONI

ATTENZIONE!!! PER LE FESTE
Ditta PIRRO
OFFERTA A PREZZI DI COSTO
Merce franco ns. Magazzino - IVA compresa
TV Rex 12" corr. batt. 4 canali 87.000
TV Sonovox 12" corr. batt. 4 canali 69.900
TV Rex 24" 5 canali 89.000
Cinescopi stereo 8" 8 watt c'box 49.000
Autoradio con magnetofono 34.900
Registrazione a cassette giapponese 19.900
Registrazione a cassette Philips 24.900
Registrazione a cassette Philips corr. batt. 33.900
Radio registratore OM corr. batt. microf. incorp. 29.900
Radio registrat. OM e FM corr. batt. microf. incorp. 33.900
Cassette Baxter c 60 4.900
Cassette Baxter c 90 6.900
Radio sveglia OM FM 21.000
Radio sveglia OM FM Lusso 27.900
Radio transistor giapponese 2.900
Radio transistor Philips 4.900
Radio transistor giapponese corr. batt. 3.900
Pretettore sonoro Super 8 69.900
Bilancia posapersona 3.900
Lucidatrice aspirante 9 spazzole cromate 19.900
Belttoppetto per moquette efficientissimo 34.900
Aspirapolvere Hoover 24.900
Alfettatrice elettrica tedesca 24.900
Asciugacapelli industriale 2.900
Ferro da stiro a vapore 3.900
Tostapane 2 posti cromato 3.900
Scaldabagno 80 lt. flangiato 25.000
Lavabo inox per lavastoviglie con sotto 120 cm 73.000
Lavastoviglie 8 persone inox 108.000
Lavatrice superautomatica Indesit 85.000
Frigorifero c' freezer 230 lt. bianco 115.000
Mobili cucina in formica sportello pensile 6.900
Mobili cucina in formica sportello base 10.900
CALCOLATRICI ELETTRONICHE
Texas c' percentuale e percentuale corr. batt. 15.900
Lloyd's c' memoria e percentuale corr. batt. 25.900
Micro scientifica mini-casio 32.900
TV colore Pal-Secam migliori marche: Brionvega, Grundig, Philips, Siemens etc. etc. prezzi eccezionali.
Vasto assortimento piccoli elettrodomestici, giradischi, stereo, frigoriferi, lavatrici etc. etc.
Tutta la merce è munita di regolare garanzia
DITTA PIRRO - Via Tasso 39, int. 3 - Roma
DITTA PIRRO - Via Padre Semeria, 59
f. s.

Cilli
mobili in ferro legno e giunco
per giardino
mobili rustici per interni
tende da sole
per terrazze
ABBIAMO SEMPRE ARREDATO
IL VOSTRO GIARDINO...
...ORA ARREDIAMO ANCHE
LA VOSTRA CASA CON
MOBILI RUSTICI PER INTERNO
TENDE DA SOLE PER TERRAZZO
esposizioni:
SEDE ROMA VIA SALARIA KM 12 . TEL 6910790
FILIALE: VIA PONTINA KM 14 . TEL 6484869

23
DICEMBRE
1975
ore 9
APPUNTAMENTO AL
"NATALE AI MERCATI GENERALI"
VIA OSTIENSE

Dopo la conferenza di Parigi

Molte ombre offuscano il dialogo Nord-Sud

Non è molto importante, a nostro avviso, stabilire se l'accordo di compromesso raggiunto alla sessione dei ministri degli Esteri della Conferenza Nord-Sud che si è tenuta a Parigi dal 16 al 19 dicembre, sia fragile o robusto. Ciò che lo definisce come fragile è il fatto che, tutto sommato, si è riusciti a mettere d'accordo soltanto sulla necessità di continuare il dialogo senza averne definita la cornice entro cui esso si dovrà sviluppare. Coloro che, invece, lo definiscono robusto puntano sulla considerazione che esiste adesso un foro dove affrontare il problema dei rapporti tra il Nord industrializzato del mondo e il Sud povero e arretrato del mondo. In tutte e due le posizioni c'è un elemento di verità. Ma, ripetiamo, non è questo il punto importante. Quel che si tratta di vedere piuttosto è se e in quale misura la Conferenza Nord-Sud abbia permesso di cogliere elementi sufficienti per comprendere in quale direzione andranno i rapporti tra mondo capitalistico industrializzato e Terzo Mondo. Se, in altri termini, esistono o meno le basi per arrivare a quella cooperazione organica che sia gli uni che gli altri sembrano desiderare come unica strada per tentare di far uscire dalla crisi l'assimile del mondo.

A Parigi, nelle tre lunghe giornate di confronto, alcuni dati sono emersi con chiarezza. Il primo, che ci sembra preminente in senso negativo, è che da parte dei paesi del mondo capitalistico industrializzato è stata ribadita ancora una volta la concezione secondo cui il progresso generale dipende dalla loro ripresa economica. Il secondo, che apre una prospettiva diversa e più realistica, è che da parte dei paesi in via di sviluppo, e più precisamente di quelli che per uscire dagli squilibri attuali, e dalla stessa crisi generale, occorre rivedere in profondità tutto il rapporto di scambio tra Nord e Sud del mondo. E' attorno a queste due concezioni che ha ruotato il confronto di Parigi. E sta in questa divergenza di fondo la ragione che ha costretto i ministri degli Esteri a prolungare i loro incontri fino alle quattro del mattino del 19 dicembre. La definizione, infatti, del potere delle quattro commissioni che dovranno lavorare nel corso del 1976 implicava, appunto, trovare un punto di contatto tra le due concezioni. La prima si esprimeva, e si esprime tuttora, da una parte nella richiesta di una riduzione del prezzo di acquisto del petrolio come condizione per la ripresa del mondo capitalistico industrializzato, e dall'altra nella necessità di fissare un « prezzo minimo », interno ai paesi consumatori, per rendere remunerativi gli investimenti nella ricerca di fonti alternative di energia. Ciò significa, in pratica, rivendicare ai paesi capitalisti industrializzati il diritto di fissare essi il prezzo del petrolio a seconda delle loro esigenze, e anzi a seconda delle esigenze di un paese solo, gli Stati Uniti, che tendono ad assicurarsi il monopolio delle fonti alternative di energia.

La seconda concezione si esprimeva, e si esprime tuttora, nell'avanzare l'esigenza che accanto al prezzo del petrolio si discuta, per arrivare ad un accordo, del prezzo delle altre materie prime, del prezzo dei prodotti alimentari e dei prodotti industriali importati dal Terzo Mondo. La motivazione di questa esigenza

appare inoppugnabile: se è vero, come è vero, che il periodo di massima espansione dell'economia del mondo industrializzato ha coinciso con il periodo di massimo impoverimento del Terzo Mondo non si vede come si possa accettare la concezione secondo cui il Terzo Mondo dovrebbe attendere il proprio progresso soltanto dalla ripresa economica del mondo capitalistico industrializzato.

E' stato detto che non tutti i paesi del Terzo Mondo sono apparsi disposti a battersi con fermezza anche nel futuro sulla posizione sostenuta a Parigi. Ciò è forse vero. Anche nel mondo capitalistico industrializzato, tuttavia, sono apparse divergenze, di cui la più clamorosa è quella emersa tra la Gran Bretagna e gli altri paesi dell'Europa « a nove ». Ma a giudicare dal modo come i lavori di Parigi si sono conclusi, bisogna dire che, fondamentalmente, le due diverse concezioni del rapporto tra Nord e Sud del mondo si sono espresse con eguale compattezza anche se non è escluso che si aprano, mano a mano che si andrà avanti, crepe profonde nell'uno come nell'altro schieramento.

Come se ne uscirà, dunque? La tendenza dominante all'interno del mondo capitalistico industrializzato sembra essere quella di servirsi di tutte le armi possibili — dal ricatto alimentare, di cui gli Stati Uniti già si servono abbondantemente — alla diminuzione delle importazioni dal Terzo Mondo, per provocare la rottura del fronte degli avversari. Le conseguenze di una rottura, nelle intenzioni dei dirigenti di Washington, andrebbe assai al di là del prezzo del petrolio. Esse favorirebbero, in effetti, la formazione di « isole » nel Terzo Mondo verso cui indirizzare capitali — in gran parte provenienti dalle eccedenze dei paesi produttori di petrolio — allo scopo di sostituire la formazione di nuovi mercati di esportazione. Ma anche questo può condurre ad un vicolo cieco. Il Brasile, ad esempio, che è una di queste « isole » nell'America latina, ha annunciato recentemente drastiche misure di limitazione delle importazioni giacché, la sua bilancia dei pagamenti, non diversamente da quella di molti paesi del mondo capitalistico industrializzato, presenta un deficit pauroso. E non è detto che lo stesso tipo di « sorpresa » non debba venire, in un futuro più o meno vicino, dall'Iran o dall'Arabia Saudita nel vicino Oriente, o dalla Nigeria in Africa o dalle Filippine in Asia. E' l'argomento che fanno valere i paesi più combattivi del Terzo Mondo, quando avvertono che nessun equilibrio nuovo tra il Nord e il Sud e nessuna ripresa reale può avvenire al di fuori della revisione dello scambio ineguale.

La creazione di nuove « isole », infatti, non risolve il problema né del Terzo Mondo né, alla lunga, del mondo capitalistico industrializzato. Quel che occorre è imboccare decisamente la strada della cooperazione dopo avere adottato nei fatti, e non soltanto a parole, la concezione della interdipendenza. Ed è precisamente questo che a Parigi è stato lasciato in ombra negli avanzamenti. I ministri del mondo capitalistico industrializzato. Di qui la necessità di una buona dose di scetticismo nel guardare ai possibili sviluppi del « dialogo » Nord-Sud.

Alberto Jacoviello

Deciso l'intervento delle forze armate per reprimere l'ammutinamento

Argentina: attaccata la base ribelle

Tre ondate di aerei governativi hanno bombardato le installazioni di Moron - Il direttore della scuola di guerra aderisce alla rivolta - Isabelita colta da « improvvisa indisposizione » nella Casa Rosada

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 20. La crisi argentina precipita: nel primo pomeriggio, aerei governativi hanno bombardato e mitragliato la base ribelle di Moron, mentre alla Casa Rosada la presidentessa Isabelita Peron veniva colta da una « improvvisa indisposizione » e il direttore della scuola di guerra, generale Rodolfo Mujica, si schierava dalla parte della ribellione. L'azione contro la base di Moron (ma non contro l'altro base ribelle di Aeroparque, presso la capitale) ha seguito di pochi minuti un comunicato dell'Aeronautica che informava che il nuovo comandante dell'Arma, generale Orlando Agosti, aveva ordinato « operazioni aeree » in seguito al rifiuto del generale Capellini (con il quale si era incontrato per mezz'ora) di desistere dal suo « atteggiamento di ribellione ». In meno di due ore, venivano effettuate tre incursioni nel corso delle quali

erano prese di mira soprattutto la pista e le installazioni di Moron.

I ribelli, a loro volta, minacciavano di bombardare, come ritorsione, la Casa Rosada. L'edificio veniva sgomberato da tutto il personale civile, ma Isabelita e i suoi collaboratori restavano al loro posto. Poco dopo veniva data notizia della « indisposizione » della presidentessa, sulla quale però non venivano forniti particolari. Quanto all'adesione del gen. Mujica alla ribellione essa è stata motivata proprio con l'attacco aereo deciso contro la base di Moron.

La posizione della presidentessa Peron appare indebolita da questi avvenimenti. Ieri le organizzazioni peroniste hanno lanciato un appello ai militanti affinché partecipassero ad un raduno di massa, mentre all'interno della Casa Rosada si svolgeva una riunione del governo con i comandanti militari ed i sindacalisti, sulla quale ri-

ferremo più avanti. Ma quella che doveva essere una manifestazione imponente non ricordava neanche lontanamente le dimostrazioni peroniste di poco tempo fa quando i sostenitori della signora Peron riempivano la gigantesca Plaza de Mayo.

Proprio oggi, inoltre, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria nella quale sono coinvolti diversi autorevoli esponenti politici, si è appreso che è stato spedito un mandato d'arresto contro l'ex ministro del Benessere sociale José Lopez Rega.

Il partito comunista ha fatto appello alle forze operaie, politiche e popolari a mobilitarsi contro i tentativi di golpe fascista di cui si è fatto organizzatore un settore dell'aeronautica, e ha chiamato il governo a facilitare « una soluzione politica della crisi ». Il documento del partito riafferma che il tentativo di colpo di Stato « è alimentato dal governo imperialista, dalla Cia e dall'oligarchia latifondista ».

Il Partito comunista argentino sottolinea che « è giusto difendere le istituzioni e confidare nella volontà del popolo espressa attraverso le urne » ed evidenzia come positiva la dichiarazione del comandante generale dello esercito, generale Jorge Videla, il quale ha espresso il suo disaccordo con una soluzione colpista. Il Pca insiste quindi sulla sua posizione che « solo un governo civile-militare di ampia coalizione democratica, può essere una garanzia della continuità istituzionale » sulla base di un programma elaborato in comune mediante una « convenzione nazionale democratica ».

Secondo il giornale Clarin i comandanti generali delle armi hanno posto la signora Peron di fronte alla richiesta che si arrivi ad una soluzione della crisi attraverso un suo allontanamento. La richiesta sarebbe stata formulata nel corso di una riunione del governo con la partecipazione dei comandanti

militari e dei leaders sindacali. Il periodico argentino racconta che nel corso della riunione i comandanti militari avrebbero anche precisato che la soluzione proposta alla crisi non implicherebbe una violazione dell'ordine costituzionale, ma la signora Peron avrebbe rifiutato il suo rifiuto di accettare qualsiasi soluzione che implichi l'abbandono delle sue funzioni.

Il governo — informava ancora il periodico Clarin — ritiene che ogni soluzione della crisi debba passare in primo luogo per il ristabilimento della disciplina. I comandanti generali, da parte loro, « avrebbero rilevato l'opportunità di lanciare azioni repressive violente contro i ribelli dell'aeronautica, poiché queste radicalizzerebbero la situazione tra i quadri militari e potrebbero provocare pericolose rotture ».

Isidoro Gilbert

Incriminati gli sgherri dei colonnelli

Processi in Grecia a 70 ufficiali e agenti torturatori

ATENE, 20.

Il Pubblico ministero del tribunale di Atene ha incriminato oggi una settantina di agenti di polizia in servizio e ex-ufficiali per « abuso di potere e torture inflitte a detenuti politici ». Si tratta degli sgherri del regime dei colonnelli che durante la dittatura fecero delle sevizie sui prigionieri politici il metodo normale per estorcere confessioni o semplicemente per « punire » gli avversari del regime.

Secondo l'atto di incriminazione, tre ufficiali superiori della polizia devono rispondere di « lesioni gravi inflitte a molti prigionieri ». Altri ventisei ex-ufficiali e poliziotti saranno giudicati sotto l'accusa di aver inflitto torture ai detenuti politici (tra i quali anche Amalia Fleming, vedova dello scrittore della penicillina, arrestata, torturata e processata per attività contro la giunta militare nel 1971). Infine una quarantina di ufficiali di vario grado delle forze armate sa-

ranno giudicati da una corte marziale sotto il medesimo capo di imputazione. La data dei procedimenti non è stata ancora fissata.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 20-12-1975

Bari	41	85	2	47	33	x
Cagliari	76	72	18	9	50	2
Firenze	3	33	54	61	90	1
Genova	27	3	65	77	4	1
Milano	85	38	12	4	87	2
Napoli	81	77	85	3	14	2
Palermo	64	63	45	21	43	2
Roma	12	42	89	21	75	1
Torino	4	9	7	65	18	1
Venezia	74	48	78	73	14	2
Napoli II estratto						2
Nell'odierno concorso, tre giocatori hanno totalizzato 12 punti vincendo venti milioni e sessanta lire con schede giocate a Genova, Messina e Padova.						
Ai 79 undici L. 569.800; ai 1076 dieci L. 41.800.						

Dopo il film sui « campi di lavoro »

Risposta dell'Humanité alla smentita della Pravda

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. La proiezione sul primo canale della televisione francese, di un breve film girato clandestinamente nei pressi di « un campo di lavoro » sovietico situato non lontano da Riga, che aveva sollecitato una presa di posizione dell'ufficio politico del PCF, ha dato vita tra ieri e oggi ad una polemica tra la « Pravda » e l'« Humanité ».

Ieri mattina la Pravda pubblicava un articolo firmato da V. Alexeev nel quale il film in questione era definito « una grossolana falsificazione » del tipo di quelle « fabbricate dai servizi della guerra psicologica alla fine degli anni 40 e all'inizio degli anni 50 ». Dopo aver criticato la TV francese per essersi prestata a questo « attacco antisovietico » la Pravda — con evidente riferimento alla presa di posizione dell'ufficio politico del PCF — continuava: « Ancora più stupefacente appare il fatto che certi, tra coloro che hanno sempre risposto in modo dignitoso all'antisovietismo e all'anticomunismo, abbiano preso sul serio questa nuova azione provocatoria e che, così facendo, volontariamente o no, abbiano contribuito al di-

spiegamento di ulteriori attacchi antisovietici ». Oggi l'« Humanité » in un articolo redazionale non firmato, ricorda che se è vero che il PCF « ha sempre combattuto e continuerà a combattere l'antisovietismo », non è meno vero che ciò « non può servire né a mascherare né a giustificare gli errori che possono essere commessi e che vengono utilizzati dagli avversari del socialismo ». Il PCF ha approvato la denuncia degli « errori e crimini » commessi nel periodo della direzione di Stalin, fatta dal congresso del PCUS, ha « rinnovato recentemente, e nel modo più solenne, la sua condanna di ciò che viene definito lo stalinismo » perché « suo avviso » il socialismo è inseparabile dallo sviluppo della democrazia più larga, delle libertà sempre più complete per tutti i membri della società ».

L'articolo dell'« Humanité » si conclude: « Il partito comunista francese, come appare dal documento preparatorio del suo 22. Congresso, si pronuncia per una via democratica al socialismo che implica la lotta politica delle masse e alla quale non potrebbe essere sostituito il ricorso a mezzi amministrativi e alla repressione ».

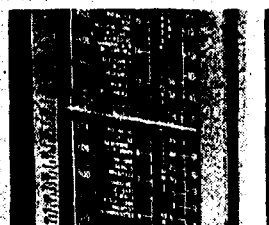
Augusto Pancaldi

MRP padova

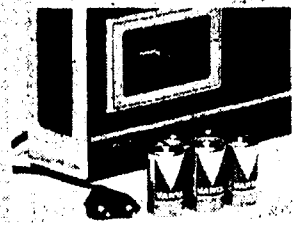
radio recorder

i nuovi "Star-Recorder" della GRUNDIG

Radio e registratore in un unico apparecchio: questo è il vantaggio. E ancor meglio se la combinazione ha la classe delle radio GRUNDIG e dei registratori GRUNDIG. Come, per esempio, il C 2001: 3 gamme d'onda, 1,7 watt di potenza, alimentazione a pile e rete, microfono incorporato, presa per giradischi e cuffia e tanti altri interessanti particolari.



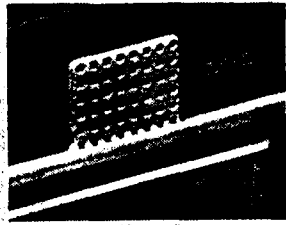
Le 3 gamme d'onda: FM, Onde Corte e Onde Medie



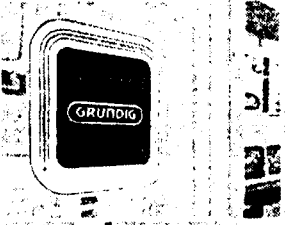
Risparmio delle pile grazie all'alimentatore da rete incorporato



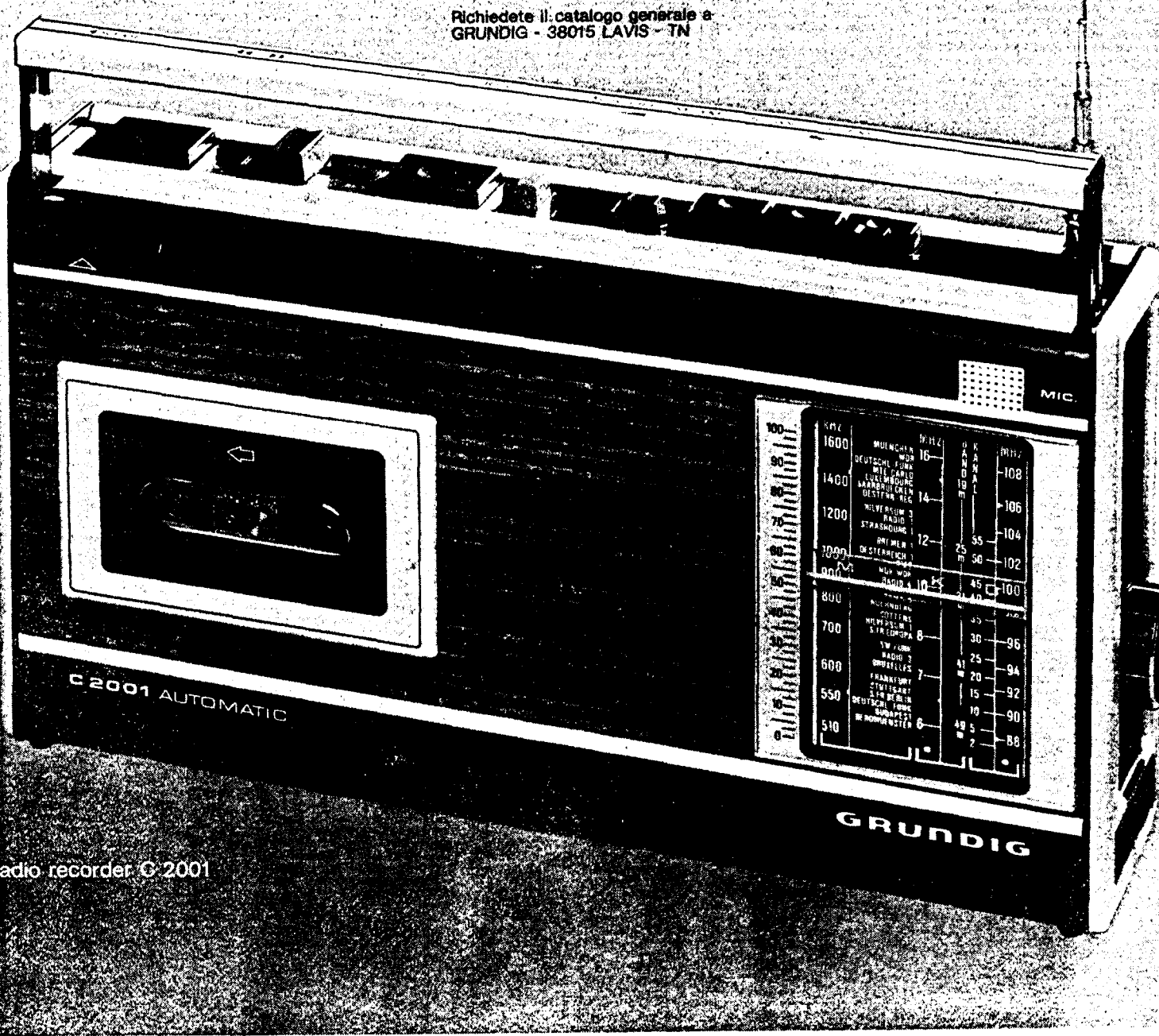
Richiedete il catalogo generale a GRUNDIG - 38015 LAVIS - TN



Il microfono a capacità incorporato direttamente sul fronte dell'apparecchio



Il nostro partner: il Rivenditore (piccolo o grande) che avrà sempre cura del vostro apparecchio



Radio recorder C 2001